

Unione Nazionale Cooperative Italiane



Rassegna Stampa

del

16 novembre 2017

Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.: 1-2

Professionisti, nei contratti arriva l'equo compenso

Per tutte le multe si riapre la rottamazione

prestazione viene estesa a tutte le professioni. La Commissione Bilancio del Senato ha approvato l'emendamento alla legge di conversione del decreto fiscale che stabilisce per tutte le libere professioni (enonsolo pergliavvocati come era previsto inizialmente) il diritto a un compenso minimo al di sotto del quale non si potrà scendere. Il compenso deve essere «proporzionato alla qualità e quantità del lavoro». Il diritto scatta quando il committente è una banca, un'assicurazione, una grande azienda o anche la Pa, Per quest'ultima, però, vale solo per gli incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore della legge. Latour e Micardi» pagina 2

Decreto fiscale

LE MISURE DEL GOVERNO

I criteri di riferimento Fanno fede i parametri dei Tribunali ma non per le professioni senza Albo Il campo di applicazione Le regole valgono nei rapporti con banche, assicurazioni, grandi imprese e Pa

Professioni, equo compenso a largo raggio

Esteso a tutti il principio di riconoscere una remunerazione «minima» per le prestazioni

Giuseppe Latour Federica Micardi

mm Tutti i professionisti hanno diritto a un equo compenso. La Commissione Bilancio del Senato ha approvato l'emendamento alla legge di conversione del decreto fiscale che stabilisce il diritto a un compenso minimo al di sotto del quale non si potrà scendere che deve essere «proporzionato alla qualità e quantità del lavoro». Per gli avvocati, il riferimentosarannoiparametristabiliti con il Dm 55/2014 utilizzati dai tribunali; per le altre professioni ordinistiche valgono i parametri utilizzzati dai tribunali mentre per le professioni ex lege 4/2013 questo aspetto resta da chiarire.

Un diritto che scatta quando il committente è una banca, un'assicurazione o una grande azienda; anche la pubblica amministrazione – con il beneplacito del ministro per la Semplificazione Marianna Madia – dovrà garantire «il
principio dell'equo compenso in
relazione alle prestazioni rese dai
professionisti in esecuzione diincarichi conferiti dopo l'entrata in
vigoredellalegge». Perla Pa, quindi, è esclusa l'applicazione retroattiva del principio, prevista
invece per gli altri casi.

Soddisfazione dalla responsa-

bile Lavorodel Pd, Chiara Gribaudo, che ha subito rivendicato l'impegno della maggioranza sul tema. Sono molte le associazioni di
categoria che plaudono a questa
novità. «Una vittoria per tutti i
professionisti» è il commento di
Gaetano Stella, presidente di
Confprofessioni che si dice colto
disorpresadallanotizia «considerate le premesse di queste ultime
settimane». E aggiunge: «Adesso
bisogna monitorare i passaggi
successivi e se possibile migliorarlo negli aspetti tecnici».

Questa norma, afferma il presidente Colap Emiliana Alessandrucci «è una norma di principio che supera la vergognosa sentenza di Catanzaro». Un riferimento al bando del Comune di Catanzaro, chericonosceva alprofessionista il compenso simbolico di un euro per la sua prestazione, ritenuto legittimo dal Consiglio di Stato con sentenza del 3 ottobre.

La notizia dell'approvazione dellanormaè arrivata ai presidenti del Comitato unitario delle professioni (Cup) e della Rete delle professioni tecniche (Rpt), Marina Calderone e Armando Zambrano a poche ore da una conferenza stampa indetta per presentare la manifestazione delle professioni il 30 novembre a Roma,

proprio sull'equo compenso. Per Calderone lamanifestazione si farà comunque, perché «sono ancora possibili interventi. Ad esempio – spiega – bisognerebbe chiarire il passaggio nel quale si parla di invarianza di spesa. E bisogna specificare meglio le modalità di applicazione alle professioni non regolamentate».

Soddisfatto Zambrano, convinto che questa norma ponga rimedio a errori fatti in passato che hanno indebolito un'intera classe media, anche se la ritiene migliorabile. «Sono necessarie alcune limature – sostiene – e bisogna vigilare perché il principio appena in-



Peso: 1-4%.2-30%

Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.: 1-2 Foglio: 2/2

trodotto non venga disapplicato dallaPa». Un'intenzione «pericolosa» per Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro alla Camera che invita «a non fare danni nel passaggio a Montecitorio». Il suo suggerimento è «se non ci saranno le idee chiare, sarà meglio non mettere mano al testo». Il presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi, sottolinea invece che «a questo punto è evidente che il mio Ddl è destinato a fermarsi. Viene sostituito da un provvedimento forse meno completo nei contenuti, ma che afferma un principio fondamentale».

Soddisfazione arriva anche da Ordini e Casse di previdenza. Per Massimo Miani, presidente dei commercialisti, questa norma costituisce «un ineludibile corollario di quella sul divieto di abuso di dipendenza economica previsto nel Jobs act degli autonomi». L'introduzione dell'equo compensodice Diego Buono, presidente della Cassa geometri – restituisce dignità al lavoro professionale e ripristina un concetto fondamentale della Costituzione».

La platea e le questioni aperte



GLI AVVOCATI

La prima parte dell'emendamento sull'equo compenso riprende le previsioni stralciate dalla legge di Bilancio. E introduce una tutela per le prestazioni professionali rese dagli avvocati nei confronti di banche, assicurazioni e grandi imprese. Le convenzioni che di solito regolano queste prestazioni dovranno indicare un compenso proporzionato, sulla base dei parametri del ministero della Giustizia. Inoltre, non potranno contenere una serie di clausole, considerate vessatorie perché determinano uno squilibrio contrattuale «significativo». Sono in tutto nove. Tra queste, la possibilità lasciata al cliente di modificare unilateralmente le condizioni del contratto.



LE ALTRE PROFESSIONI

La norma prevede, poi, che le regole fissate per gli avvocati siano applicabili, «in quanto compatibili», a tutti i rapporti di lavoro autonomo: le tutele saranno valide, allora, sia per le professioni ordinistiche che per quelle non regolamentate. Per le professioni ordinistiche il riferimento per quantificare la retribuzione proporzionata arriverà dai parametri definiti dai decreti del ministero della Giustizia, approvati dopo l'abolizione delle tariffe per calcolare i compensi in ambito giudiziale. Anche la pubblica amministrazione dovrà garantire l'applicazione dell'equo compenso per le prestazioni che le vengono rese dai professionisti. Ma solo per gli incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto.



I PUNTI DA CHIARIRE

La formulazione uscita dalla commissione Bilancio del Senato lascia aperta soprattutto una questione, da chiarire alla Camera: quali compensi prendere a riferimento per le professioni non regolamentate, in assenza di decreti ministeriali simili a quelli delle professioni ordinistiche. Anche per gli autonomi che hanno come riferimento un decreto ministeriale, però, si porrà il problema delle prestazioni non disciplinate dal ministero della Giustizia. I decreti, allora, andranno aggiornati. Il decreto fiscale, poi, pone a chiusura dell'emendamento una clausola di invarianza di spesa. Per i professionisti è un passaggio da spiegare meglio, per evitare che la Pa in futuro rivendichi vincoli di spesa per disapplicare le nuove norme.



presenta documento e ad uso esclusivo del connultier

Peso: 1-4%,2-30%

Telpress.

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,650 Lettori: 879,000 Edizione del: 18/11/17 Estratto da pag.: 1-2 Foglio: 1/1

LA RICERCA

La crisi non ha cancellato l'appeal delle professioni

Servizio > pagina 2

Lo scenario. Secondo Confprofessioni i lavoratori della conoscenza hanno superato quota 1,4 milioni

Numeri in crescita: categorie più forti della crisi

numero dei liberi professionisti, iscritti o meno in Albi, è continuato a crescere, tanto che nel nostro Paese la densità è tra le più alte d'Europa, oltre 17 professionistiogni mille abitanti. Nel complesso, i lavoratori della conoscenza hanno superato 1,4 milioni contro il dato complessivo europeo di 5,6 milioni.

«La crescita dei liberi professionisti-ha commentato il sociologo Paolo Feltrin - può essere spiegata in due modi: la difesa dalle difficoltà economiche da parte di molti lavoratori dipendenti scolarizzati è una conseguenza dello sviluppo della società ad alta domanda di competenze e prestazioni intellettuali». L'universo delle libere professioni è stato scandagliato dal Rapporto curato da Confprofessioni, che riunisce le sigle sindacali del settore. Lo studio è stato presentato in occasione del Congresso nazionale di Confprofessioni che si è svolto ieri a Roma,

La peculiarità del Rapporto è quello di tentare di conoscere meglio il mondo delle professioni, senza steccati tra Albi e no. Colpisce, peresempio, che i lavoratori della conoscenza vivano una percezione di precarietà. Un sentimento che si radicanel fattore economico: è vero che il fatturato tende a crescere, ma la dinamica del reddito non è univoca.

Il reddito medio nelle professioni ordinistiche si attesta oggi a 46mila euro annui. Tra il 2006 e il 2015, se calano drasticamente i redditi di farmacie e studi notarili, crescono i ricavi per dentisti, studi medici, commercialisti e consulenti del lavoro. Il reddito medio si abbassa per gli studi legali, negli studi di ingegneria, mentre veterinari, periti e agronomi vedono accrescere con più intensità le loro entrate. Per le professioni non ordinistiche il reddito medio è di poco meno di samila euro.

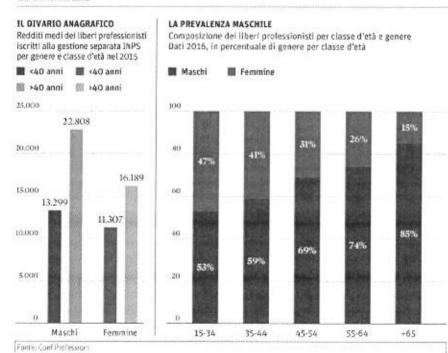
«Le profonde differenze tra Nord e Sud, il gap di genere e il "precariato" dei giovani, la significativa contrazione dei redditi, -20% in dieci anni, sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno socio-economico, spesso sottovalutato dalla politica ma che incide profondamente nei meccanismi della crescita economica e dell'occupazione del nostro Paese», ha detto Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni.

Dai dati pubblicati nel Rapporto emerge come l'anzianità costituisca un elemento premiante in termini reddituali; a questo si aggiunge il gap di genere: le donne guadagnano in media la metà degli uomini, anche se questo divario tende a stringersi tra le nuove leve.

Infine: i liberi professionisti come datori di lavoro. Sono oltre 223mila e in maggioranza operano nell'area legale, della contabilità e della consulenza aziendale. Il Nord Ovest ospita il 32% dei professionisti datori di lavoro: qui gli studi dispongono in media di cinque dipendenti. Nel Nord Est gli addretti scendono a 3,8, mentre nel Centro e nel Sud il numero passa - rispettivamente - a 3,6 e a 2,7. In totale, secondo dati Inps, il numero medio dei dipendenti è passato da 338.504 nel 2006 a 436.908 nel 2015.

M.C.D.

Le dinamiche



Notice has Approved a resolution regards.

BLISHESS MOBILE

Peso: 1-1%,2-18%

Telpress

tsonto documento e ad uso escitusivo dol committente

Tiratura; 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879,000

Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.: 1-2

Faglio: 1/1

L'ANALISI



Le nuove regole sulle parcelle mettono al centro il giudice

di Maria Carla De Cesari > pagina 2

L'ANALIST

Maria Carla De Cesari

La nuova disciplina mette al centro il giudice

e conseguenze della disciplina dell'equo compenso, approvata durante l'iter di conversione del decreto fiscale, dovranno essere valurate sul campo. Basti pensare che la maggior parte delle clausole vessatorie definite in primis per l'avvocatura e poi estese a tutti i liberi professionisti sia appartenenti agli Ordini, sia semplici partite Iva - tali non sono se risultano frutto di «specifica trattativa» e approvazione da parte di committente e prestatore.

Inoltre, le clausole vessatorie e il «compenso iniquo», cioè al di sotto dei parametri giudiziali (per le professioni ordinistiche) devono essere dichiarati tali dal giudice.

Il possibile imbuto della giurisdizione rende dunque 'equo compenso non "automatico", anche se è possibile che il prezzo delle prestazioni professionali tenda a posizionarsi "naturalmente" al livello o al di sopra dei parametri che finora, dopo l'abolizione delle tariffe vincolanti e poi di riferimento hanno guidato il giudice nella liquidazione delle parcelle in caso di mancato accordo sul corrispettivo. In ogni caso, la disciplina potrebbe far aumentare il contenzioso, anche oltre il perimetro dei committenti forti a cui è indirizzata: in via primaria, la disciplina, banche, assicurazioni, imprese al di fuori della

definizione europea di micro aziende e Pmi. Ultima aggiunta, la pubblica amministrazione.

Al di là di queste conseguenze, il passaggio legislativo sull'equo compenso è rilevante perché, a dispetto di alcune rappresentanze professionali, nelle stanze della commissione Bilancio del Senato e nei corridoi adiacenti è venuta a cadere la separazione tra professionisti iscritti in Albi e semplici Partite Iva. In questo senso ha indicato la strada la petizione veicolata su Change.org e firmata da quasi 27 mila professionisti che chiedevano di

correggere i cattivi comportamenti della Pa, che mette a bando servizi a prezzi simbolici.

GRUPTODUZICNE SISERVATA



Peso: 1-1%, 2-6%



presente documento e ad uso exclusivo dol contrattente

Telpress

Rottamazione per tutte le multe

Nuova chance nei Comuni anche sui tributi locali - Stop alle fatture a 28 giorni per Tlc e pay tv

Roma

Il decreto fiscale riapre la rottamazione di multe e tributi locali ad ampio raggio, e permette di aderire anche agli enti locali che non avevano permesso la prima "definizione agevolata". L'equo compenso si allarga a tutti i professionisti. Stop alle bollette a 28 giorni di cellulari e pay tv. Estensione della rottamazione delle cartelle ex Equitalia ai carichi affidati alla riscossione dal 2000 al 2016 (per chi non ha aderito alla prima edizione) e per i nuovi dal 1º gennaio al 30 settembre 2017. Spesometro semplificato con la possibilità di scegliere l'invio semestrale per le fatture 2018. Mini-scudo fiscale del 3% per frontalieri ed ex residenti all'estero. E dote di 4,5 milioni alle forze di Polizia e ai Vigili del fuoco per contrastare il terrorismo internazionale. Sono queste alcune delle principali correzioni con cui la commissione Bilancio del Senato ha dato un nuovo volto al decreto fiscale, parte integrante insieme al Ddl di bilancio della manovra economica per il prossimo triennio, su cui oggi il Governo porrà la fiducia. E già da domani pomeriggio con il primo via libera del Senato il provvedimento prenderà la strada di Montecitorio per la seconda lettura.

Il testo è approdato in Aula a Palazzo Madama con la misura che ribadisce la scadenza del prestito ponte per Alitalia (30 settembre 2018) e quelle su Croce rossa, confisca allargata contro i corrotti (in formato Ue come chiesto dal Presidente della Repubblica nel promulgare il nuovo codice antimafia) e il rifinanziamento delle missioni internazionali di pace delle forze armate. Confermata anche la norma che rafforza la golden power per la difesa degli interessi strategici del Paese in caso di scalate ostili. L'emendamento per attenuare le sanzioni per le violazioni della normativa sul golden power nel caso di una collaborazione delle parti e che avrebbe potuto incidere sul dossier Vivendi-Tim è infatti stato accantonato. Così come quelli sull'istituzione della fondazione per la cybersecurity e sul travaso della riforma delle agenzie fiscali nel decreto fiscale. Il relatore, Silvio Lai (Pd), ha affermato che quest'ultima questione è rinviata all'esame del disegno di legge di bilancio che da lunedi entrerà nel vivo in commissione a Palazzo Madama.

Dalle parole pronunciate da Lai appariva possibile per il decreto, che scade il 15 dicembre, un percorso alla Camera senza modifiche. Ma non sarà così: qualche nuovo ritocco sarà sicuramente apportato al testo. Non a caso la commissione Bilancio della Camera, presieduta da Francesco Boccia (Pd), ha preso l'impegno di chiudere l'esame del decreto entro il 1º dicembre. Un passaggio rapido che però lascia lo spazio sufficiente a ulteriori correttivi.

Già al Senato il Dl ha subito un ampio restyling. Tre i versanti su cui si sono concentrati i ritocchi: fisco, sanità e forze armate e di polizia. Nel primo caso oltre alla rottamazione in versione allargata (che comprende anche tutti i Comuni per multe e tributi non pagati, fuori per scelta dalla prima sanatoria) e alla semplificazione per lo spesometro è stata approvata una modifica per evitare gli affidamenti dell'attività di accertamento e recupero delle entrate da parte comuni a soggetti non abilitati. Cambia poi il tetto (non superiore a 1.300 euro) per l'accesso alla detrazione fiscale del 19% dei soci delle società di mutuo soccorso. Sul versante adempimenti fiscali un emendamento punta a rendere più facile la concessione della proroga degli obblighi tributari e di comunicazioni in caso di problemi e ritardi nelle specifiche tecniche per le trasmissioni online (l'incubo spesometro ha insegnato qualche cosa): sarà sufficiente un provvedimento del direttore delle Entrate e comunque non potrà essere superiore ai 60 giorni dalla scadenza dell'adempimento.

Quanto alle libere professioni, cambia l'assicurazione professionale per avvocati e società tra professionisti: non sarà obbligatoria per sé stessi ma solo per collaboratori, dipendenti e praticanti. Ma la novità principale resta l'estensione a tutto campo dell'equo compenso.

Sulla sanità, il correttivo principale è quello relativo alla possibilità per i medici di prescrivere terapie a base di cannabis contro il dolore a carico del servizio sanitario nazionale. In proposito sono previsti anche corsi di aggiornamento per i medici. Arrivano poi alcune semplificazioni burocratiche per le nuove vaccinazioni obbligatorie nelle scuole, da dove gli under 14 potranno uscire autonomamente previa autorizzazione dei genitori. Prevista la mobilità del personale in esubero alla Croce rossa verso il ministero della Salute e l'Aifa (l'Agenzia del farmaco) e destinati 11 milioni alle strutture sanitarie di eccellenza in neuroscienze.

Numerosi i ritocchi in ottica difesa e sicurezza. Anche il ministero della Difesa, oltre il Viminale, sarà coinvolto nelle iniziative regolamentari collegate alla cybersecurity. Prevista poi

IL?CAPITOLO?SANITÀ
Finanziamento di oltre 2
milioni per cannabis a fine
terapeutico con
prescrizione medica
Semplificazioni per i
certificati sull'obbligo dei
vaccini

la possibilità di irrobustire gli straordinari delle Forze dell'ordine nel 2018 con il recupero delle somme non impegnate nel 2017. Allo stesso tempo viene dimezzato il personale della banda musicale del Corpo di polizia penitenziaria.

Tra le altre novità una misura che prevede che nei casi di *stalking* il reato non potrà più essere estinto a fronte di un risarcimento economico e l'estensione ad altre tipologie di reati dell'ipotesi di confisca allargata prevista dal Codice antimafia. Arrivano poi 60 milioni in 3 anni per finanziare la progettazione esecutiva in Comuni a rischio sismico, 35 milioni per la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali provinciali lungo il fiume Po,la possibilità per Cdp di incrementare il Fondo di garanzia Pmi e una norma "salva Sardegna" sui debiti sanitari. Sul fronte sisma a Ischia scatta la sospensione dei tributi per tutto il 2018 e arrivano 40 milioni per risarcire i danni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Marco Mobili Marco Rogari Le regole. Non cambia la scadenza finale di pagamento

Calendario stretto per le nuove rate: stop al 30 settembre

ROMa

La rottamazione delle multe e dei tributi locali si può riaprire in tutti i Comuni, anche in quelli che non erano saliti sul primo treno della «definizione agevolata». Per decidere, gli enti locali avranno 60 giorni di tempo dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto fiscale. Ma il calendario della seconda chance sarà breve, perché le rate non potranno andare oltre il 30 settembre.

È questo l'effetto del correttivo sulle tasse locali, che troverà nel maxi-emendamento su cui oggi arriva il voto di fiducia. In linea con la riapertura generale prevista per le cartelle del fisco nazionale, infatti, il correttivo si riferisce a tutti i Comuni e a tutti gli arretrati, evitando di far riferimento alle sole ingiunzioni notificate negli ultimi mesi.

Il collegamento con la prima rottamazione è solo nelle regole generali, che permettono di escludere le sanzioni (ma non gli interessi) sui tributi e, nel caso delle multe, di evitare il pagamento delle maggiorazioni semestrali. Il riferimento alla prima rottamazione blinda però un calendario breve per questa seconda tornata: gli enti locali, infatti, dovranno deliberare su modalità di adesione e numero di rate, ma in ogni caso i pagamenti non potranno chiudersi dopo il 30 settembre prossimo, cioè il termine previsto un anno fa per la prima definizione agevolata. Sempre in fatto di tributi locali, un altro correttivo limita gli affidamenti delle funzioni «di supporto o propedeutiche all'accertamento e alla riscossione» ai soli soggetti iscritti all'albo che permette di gestire le entrate locali. Il vincolo si applica ai tributi degli enti e alle tariffe riscosse dalle loro società, e nasce con l'obiettivo di ridare spazi di azione alle società private nel testa a testa sempre complicato con l'agenzia delle Entrate-Riscossione. L'effetto collaterale è però quello di escludere espressamente da queste attività le aziende di recupero crediti, che da tempo puntano a lavorare per i Comuni per migliorare i tassi di riscossione. Per questa ragione Unirec, l'associazione che rappresenta queste imprese, parla di «passo indietro» anche rispetto al bando Consip di gennaio che «legittima pienamente l'attività di recupero crediti stragiudiziale». gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

DALLA LEGGE DI CONVERSIONE 60 GIORNI II termine a disposizione degli enti locali per deliberare PRIMO PIANO II Sole 24 Ore 16 NOVEMBRE 2017

Dopo lo stop. Si punta al recupero nel Ddl bilancio

Agenzie e detrazione Iva cercano il ripescaggio

ROMA

L'impatto economico della riforma delle agenzie fiscali e soprattutto la riorganizzazione del personale potrebbero essere i ganci giusti per consentire al Governo di ripescare l'emendamento ritirato dall'Esecutivo nella nottata di ieri a Palazzo Madama durante il voto finale in commissione Bilancio. Stessa sorte per una norma richiesta a gran voce dalle imprese ossia il ripristino della possibilità di detrarre l'Iva nei due anni successivi e non nell'anno in cui è maturato il diritto così come ha previsto la stretta operata dal Governo con la manovra correttiva di primavera.

La doccia fredda per le migliaia di funzionari e dirigenti delle agenzie fiscali è arrivata ieri notte, quando è partito il tam tam (versione digitale su Whatsapp) che annunciava la ritirata del Governo sulla riforma delle agenzie fiscali. Ritirata che il relatore al Dl, Silvio Lai (Pd), ha giustificato dopo la doccia del mattino con le difficoltà del Governo a far fronte ai «moltissimi subemendamenti», per altro ammettendo l'esistenza di una spaccatura affermando che su queste correzioni al suo emendamento di riforma della macchina del Fisco esistevano «valutazioni diverse anche al suo interno». È «quindi abbiamo preferito ritirare la proposta di modifica piuttosto che doverla rimodificarla tra due mesi» ha chiosato Lai.

Ma ad essere diviso al suo interno non era solo l'Esecutivo. A pesare sono state soprattutto le richieste di modifica targate Ala, ormai "stampella" a tutto campo a Palazzo Madama per la tenuta del Governo al momento di qualsiasi voto, sia esso in Commissione o in Aula. Nel mirino dei Verdiniani e soprattutto di Enrico Zanctti (Sc) - che da fuori (è deputato) suggeriva i correttivi necessari da introdurre alla proposta di riforma presentata da Lai, scritta al Mef e vidimata da Palazzo Chigi - soprattutto la governance delle agenzie fiscali la cui durata con la riforma veniva portata dagli attuali 3 anni a 5, sia per il direttore (anche quello in carica) che per il comitato di gestione. Zanetti dal suo profilo Facebook nella prima serata di ieri benediceva la ritirata dell'Esecutivo giudicandola una grande vittoria perché «si stava introducendo il finanziamento delle agenzie fiscali a provvigione sull'incassato, oltre alla solita para-sanatoria dei dirigenti decaduti e altre amenità».

La strada della riforma, ora appare comunque tutta in salita. Il relatore Lai non esclude una riproposizione dell'emendamento alla legge di Bilancio, su cui dalla prossima settimana inizierà l'esame di merito della Bilancio del Senato, restano i dubbi sulla natura ordinamentale della misura e dunque di dubbia ammissibilità, ma come ha detto Lai il gancio sulle assunzioni dei dipendenti e la gestione economica del nuovo Fisco potrebbero far superare l'ostacolo. Al Senato resterebbero però da superare le obiezioni di Ala e per questo l'emendamento sulle Agenzie potrebbe arrivare più facilmente alla Camera dove gli equilibri in Commissione per la maggioranza son ben più solidi.

Un salvagente lo ha lanciato comunque il presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama, Mauro Maria Marino (Pd), chiedendo al viceministro all'Economia, Luigi Casero, di ripartire con l'esame in commissione del Ddl: «La questione Agenzie è urgente e le problematiche ad essa connesse - da tempo conosciute - vanno affrontato nella sede propria». È in attesa di un chiarimente «all'interno della compagine governativa», per Marino, resta prioritario «l'obiettivo di completare il lavoro compiuto nei mesi scorsi per consegnare alla Camera o alla prossima legislatura, un provvedimento serio, definitivo e approfondito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M.Mo.

II Sole 24 Ore 16 NOVEMBRE 2017

Al Tesoro 2,8 miliardi da Eni ed Enav

Lettera a Cdp per formalizzare la vendita delle quote: rispettivamente 3,3% e 50,37 per cento

Il ministero per l'Economia avvia il processo formale per le privatizzazioni da mandare a buon fine entro la fine dell'anno. Il dicastero di via XX Settembre ha inviato nei giorni scorsi una missiva alla Cassa depositi e prestiti richiedendo che essa valuti l'opportunità di rilevare due partecipazioni in società quotate di prorietà dello Stato. Nella lettera vengono indicati i nomi delle società e anche le entità percentuali del capitale destinate a essere oggetto della compravendita: si tratta del 50,37% del capitale di Enav, la società dei controllori quotata (con la cessione di una quota pari al 46,63%) nel luglio 2016 e di una quota pari al 3,3% di Eni. Il controvalore atteso per le casse dello Stato, stimabile in base agli attuali valori di Borsa, si attesta su 2,8 miliardi di euro. Una cifra non lontana dal target per il 2017 pari allo 0,2% del Pil (circa 3,5 miliardi) indicato nel Def.

A seguito della sollecitazione formale, la società guidata da Fabio Gallia ha messo in moto il percorso valutativo e approvativo che dovrebbe portare alla conclusione delle compravendite nel mese di dicembre. Per il 22 novembre è convocato un consiglio di amministrazione della Cdp che dovrà esaminare la proposta: non si tratta evidentemente ancora di uno step definitivo perché il management darà prima un'informativa ai consiglieri, tra i quali ci sono anche i rappresentanti degli azionisti privati, ovvero le fondazioni bancarie. Nei giorni scorsi, in occasione della Giornata del risparmio, il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti aveva avuto modo di dichiararsi a favore dell'acquisizione da parte della Cassa di società in utile e che distribuiscono dividendi come l'Enav.

L'aspetto interessante contenuto nella missiva riguarda le quote che il ministero dell'Economia ha stabilito di cedere e, di conseguenza, anche la piccola parte che ha deciso di mantenere. La scelta di mantenere il possesso del 3% di Enav e dell'1% dell'Eni è legata al fatto che lo Stato intende mantenere una presenza azionaria diretta in società che ritiene strategiche riservandosi, quindi, anche il diritto di avere un ruolo determinante nella presentazione delle liste per l'elezione dei relativi consigli di amministrazione. Questo significa che lo Stato cede il controllo delle società (la partecipazione pubblica in Eni è già in buona parte in mano alla Cdp), ma mantiene i poteri di governance, come già accade con Poste e con la stessa Eni.

Lunedi scorso il management di Enav, che proprio nella stessa giornata aveva approvato i conti dei 9 mesi in netta crescita e oltre le attese del mercato (il titolo oggi ha chiuso a 4,23 euro, in rialzo del 2 per cento), ha tenuto presso la Cassa depositi e prestiti una presentazione del proprio business, piano industriale, prospettive di crescita, rischi legati al mercato e ai contenziosi.

La formalizzazione della compravendita delle quote sarà all'ordine del giorno di un successivo cda della Cdp nel mese di dicembre; non è da escludere che si tratti di un board straordinario verso la fine del mese. Nel frattempo il ministero dell'Economia dovrà predisporre un decreto ministeriale che autorizzi il passaggio di proprietà delle partecipazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Serafini

L.Ser.

GLI EFFETTI Lo Stato mantiene il 3% dell'Ente assistenza al volo e l'1% della società petrolifera replicando la governance adottata per Poste Il Governo e la Ue. Gentiloni: non siamo più fanalino di coda

Padoan: in arrivo calo deciso del debito

Accanto alle privatizzazioni, il compito di sfidare il maxi-debito italiano tocca alla crescita, che rimane la «via maestra» per la riduzione del passivo nell'ottica ribadita in ogni occasione dal ministero dell'Economia.

E sul tema il ministro Padoan è tornato anche ieri, nell'intervista rilasciata all'emittente Cnbc nel corso della sua visita londinese: grazie alla spinta di un Pil più vivace di quello indicato dalle previsioni scritte nei documenti ufficiali di finanza pubblica, ha sostenuto il ministro, «ci aspettiamo un calo deciso del debito in un futuro prossimo».

L'indicazione di Padoan suona come una risposta indiretta alle nuove obiezioni in arrivo dalla commissione Ue sull'entità della correzione al deficit strutturale, e quindi alla dinamica del debito, prodotta dalla manovra (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Complici i calcoli differenti su crescita potenziale e carattere strutturale delle entrate, mancherebbero all'appello europeo fino a due decimali di Pil di aggiustamento.

Sugli stessi argomenti si basa la risposta, invece diretta, indirizzata ieri a Bruxelles dal premier Paolo Gentiloni. «La crescita accelera - ha ricordato Gentiloni intervenendo a Roma all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Cattolica - e ha raddoppiato le previsioni: erano dello 0,8%, mentre la realtà sarà di una Italia che crescerà probabilmente dell'1,8 per cento». Il presidente del Consiglio rivendica che «ora non siamo più il fanalino di coda in Europa», perché il tendenziale italiano del terzo trimestre fa meglio di Danimarca, Regno Unito e Beglio, ma spiega che «la discussione sulle cifre può interessare gli ceonomisti, le dinamiche diplomatiche Roma-Bruxelles, la discussione politica. Poi la sostanza è capire che il Paese si è rimesso a crescere ma questa crescita non ha risanato le cicatrici della crisi».

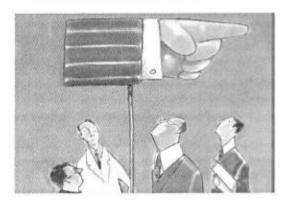
Quest'ultimo passaggio è rivolto soprattutto al Parlamento, avvertito del fatto che bisogna «insistere in una linea di serictà e responsabilità» senza «tornare a dilapidare le risorse», ma il crinale rimane stretto tra le spinte pre-elettorali della politica e il passaggio obbligato degli esami europei. Anche perché, come ricorda Standard&Poor's in un rapporto diffuso ieri, l'economia italiana «sta mostrando positivi segnali di ripresa, ma dopo sei anni di stagnazione il processo di recupero sarà probabilmente lungo».

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA G.Tr. STANDARD&POOR'S In un rapporto l'agenzia di rating sottolinea: l'economia italiana è in ripresa ma dopo 6 anni di stagnazione il recupero sarà lungo

Dir. Resp.: Guido Gentil Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,650 Lettori: 879,000 Edizione del: 18/11/17 Estratto da pag.: 1,30 Foglio: 1/2

SÌ ALLA LEGGE SUL WHISTLEBLOWING Imprese e Pa, più garanzie per chi denuncia illeciti

Giovanni Negri e Franco Toffoletto ► pagina 30



Lotta alla corruzione. Approvata ieri definitivamente la legge che tutela chi segnala condotte illecite sui luoghi di lavoro

Whistleblower senza ritorsion

Grillo: «Abbiamo vinto» - Davigo: «Norme inutili» - Cantone: «Misure di civiltà»

Giovanni Negri

Alla fine è legge il pacchetto di misure a tutela dei dipendenti che segnalano illeciti. Sianel pubblico, sia nel privato. Tutele inedite per le imprese private e un passo in più rispetto a quanto già previsto dalla legge Severino per i pubblici dipendenti. La Camera ha approvato ieri definitivamente le norme sulla protezione dei whistleblowers, di chi cioè decide di rivolgersi alle autorità (magistratura, Anac o funzionari interni). Esulta Beppe Grillo sul blog «Abbiamo vinto!», mentre il presidente dell'Autorità anticorruzione, che avrà un ruolo centrale nell'applicazione della legge per quanto riguarda il settore pubblico, Raffaele Cantone, sottolinea che «chi segnala illeciti di cui è venuto a conoscenza sul luogo di lavoro non può essere lasciato solo, esposto al rischio di minacce, ritorsioni e perfino di perdere il posto, come a volte è tristemente accaduto. L'Autorità anticorruzione, alla quale la legge demanda gli accertamenti, si

attrezzerà per far fronte a questo ulteriore compito».

Per la presidente della Camera, Laura Boldrini, l'approvazione della legge «è un altro rilevante passo avanti del Parlamento nella lotta all'illegalità e in favore della trasparenza. Potranno essered'ora in poi meglio garantiti coloro che, con grande senso civico, decidono di segnalare sui luoghi di lavoro comportamenti illeciti e casidicorruzione. È importante che il provvedimento abbia raccolto un larghissimo consenso tra le forze politiche, andando oltre le usuali contrapposizioni tra maggioranza e opposizione. Ed è molto positivo il fatto che la legge nasca anche dalle sollecitazioni di voci della società civile, da campagne di cittadinanza attiva che hanno trovato nelle Camere un ascolto attento».

Dal Governo Anna Finocchiaro, ministro per i rapporti con il Parlamento, mette in luce come le misure diprotezione per chisegnala illeciti rappresentano un'ulteriore prova della volontà di proteggere chi sui luoghi di lavoro è promotore della legalità.

Ma in coro di consensi c'è anche qualche voce dissonante. Sia tra le forze politiche, sia all'interno della magistratura. Per Francesco Paolo Sisto, di Forza Italia, «la legge sul whistleblowing è una barbarie giuridica che legittimae incoraggia, negli ambienti di lavoro, un clima di costante e reciproco sospetto alimentato da accuse segrete e segretate. È una norma figlia del punto di incontro tra la cultura giustizialista del M5s e quella demagogico-censoria del Pd. a cui Forza Italia sarà sempre fermamente contraria».



ente documento e ad uso esdusivo del consultante

Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.: 1,30

Faglio: 2/2

Mentre Piercamillo Davigo bolla la legge con lo stigma dell'inutilità, «Fatta così non ha senso-spiegal'expm di Mani Puliteperché se uno è obbligato a fare denuncia, e se non la fa commette un reato, non può mantenere l'anonimato, non è tecnicamente possibile». Infatti i dipendenti pubblici, «salvo gradi molto bassi, sono pubblici ufficiali incaricati di pubblico servizio e hanno l'obbligo di denuncia-ha chiarito - come si fa a mantenere l'anonimato? Quelli che copiano dall'estero non sanno che li il sistemaè diverso. Adesempio in Gran Bretagna, dove questo istituto è nato, esistono i testi occulti la cui identità non viene rivelata agli imputati e ai difensori. Se facciamo una cosa così anche in Italia ha senso, altrimenti il provvedimento non ha senso».

Il confronto

LA SEGNALAZIONE

PURBLICO.

Il dipendente pubblico (a questi sono parificati anche i dipendenti del fornitori) può denunciare alla magistratura, al responsabile della prevenzione della corruzione, all'Autorità nazionale anticorruzione, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza per effetto del proprio rapporto di lavoro. Caduta la necessità della buona fede, è conservato l'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione

PRTVATO

Il lavoratore impiegato in un'impresa privata, a tutela dell'integrità dell'ente, può effettuare segnalazioni circostanziate di condotte illecite. Le condotte tuttavia devono essere rilevanti e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti. Possono anche essere segnalate violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui il lavoratore è venuto a conoscenza per le funzioni

IL DIVIETO



Il lavoratore non può essere sanzionato. demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro per effetto della segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive nei confronti del segnalante è comunicata sempre all'Ana dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative

È espressamente introdotto il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione Le misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni può essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale indicata dal medesimo

L'ANONIMATO



Nell'ambito dei procedimento penale, l'identità è coperta dal segreto nei limiti previsti dal codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento davanti alla Corte dei conti, l'identità non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità non può essere rivelata se la contestazione dell'addebito è fondata su accertamenti ulteriori rispetto alla segnalazione

La legge interviene sul decreto 231 del 2001, prevedendo che i modelli organizzativi devono prevedere canali attraverso cui effettuare le segnalazioni, tali da garantire la riservatezza dell'identità del segnalante; inoltre dovrà essere introdotto almeno un canale alternativo di segnalazione tale da garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del

LE SANZIONI



Se viene accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Anac, l'adozione di misure discriminatorie, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'Anac applica al responsabile che ha adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. L'eventuale licenziamento è nullo e il lavoratore va reintegrato. Al datore di lavoro il compito di spiegare la legittimità della misura

Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo. Sono poi nulli il cambiamento di mansioni e qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria. È onere del datore di lavoro, in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, misure organizzative con effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla segnalazione, dimostrarne la legittimità

LE GARANZIE



Le tutele complessive predisposte dalla legge approvata leri non sono però garantite nei casi in cui è accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia oppure la sua responsabilità civile, sempre per lo stesso titolo, ma soltanto nei casi di dolo o colpa grave

Anche su questo punto, a fare da bussola sono i modelli organizzativi adottati sulla base del decreto 231. Già è stabilito che nei modelli siano previste adeguate misure sanzionatorie per la mançata osservanza, ora si stabilisce che nel sistema disciplinare ci deve essere un bilanciamento: a sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante si affiancano misure contro chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate



Peso: 1-5%,30-35%

Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.: 33 Foglio: 1/1

Contabilità. I prestiti obbligazionari convertibili soggetti di norma alla derivazione rafforzata

Mancata opzione con recapture

Se non si esercita il diritto vale il profilo giuridico e non quello contabile

Luca Miele Giorgio Piccinini

convertibili è riconosciuto il principio di derivazione rafforzata, masolo in caso di effettivo esercizio dell'opzione. E ciò rileva sia per la società emittente che per la società che sottoscrive il prestito.

Il Dm 3 agosto 2017 prevede l'estensione ai soggettiche adottano i principi contabili nazionali delle previsioni già recate per i soggetti las precisando il trattamento fiscale in capo al sottoscrittore del titolo.

Dal 2016 anche i soggetti Oic devono rappresentare l'emissione di un prestito convertibile secondo la sostanza economica dell'operazione: da un lato il prestito obbligazionario, dall'altro l'opzione di conversione. Occorre, quindi, tenere conto del fatto che tale strumento finanziario incorpora sia l'obbligo a carico dell'emittente di consegnare alla scadenza il capitale ricevuto dal sottoscrittore (passività finanziaria), sia un'opzione di conversione che conferisce al possessore il diritto di sottoscrivere un certo numero di azioni entro un determinato periodo a condizioni prestabilite (componente rappresentativa di capitale).

In particolare, dal punto di vista dell'emittente, il debito relativo al prestito obbligazionario convertibile deve essere rilevato in bilancio al suo valore attuale: la differenza tra il valore attuale del debito e il corrispettivo versato dai sottoscrittori del titolo è iscritta a riserva del patrimonio netto. Negli esercizi successivi, il valore del debito siriallinea al valore nominale per effetto del criterio del costo ammortizzato, che impone di rilevare gli interessi al tasso interno di rendimento, e quindi a un tasso superiore a quello contrattuale. In sostanza, si contabilizzanointeressipassivisuperioria quelli cartolari. La differenza tra interessi maturati e interessi riconosciuti contrattualmente si cumula sul valore del debito fino a che questo raggiunge il suo valore nominale.

La riserva stanziata a patrimonio netto all'atto dell'emissione del prestito obbligazionario convertibile non è soggetta a rivalutazioni successive alla rilevazione iniziale e rimane acquisita nel patrimonio netto, senza mai essere stornata al conto economico, anche se il diritto di conversione scade senza essere esercitato. In modo simmetrico, il sottoscrittore del prestito obbligazionario convertibile deve iscrivere separatamente l'obbligazione e il derivato (opzione di conversione).

Dal punto di vista fiscale, in linea generale, si applica il principio di derivazione rafforzata,
anche per i soggetti che adottano gli standard contabili nazionali, con esclusione delle micro
imprese. Rilevano, quindi, i criteri di qualificazione, imputazione temporale e classificazione inbilancio previsti dai principi contabili, anche in riferimento ai prestiti obbligazionari
convertibili. In particolare, rileva fiscalmente la qualificazione
della fattispecie.

Tuttavia, l'articolo 5 del Dm8 giugno 2011 reca una previsione che deroga a tale assetto nel caso di mancata conversione dell'obbligazione; in particolare, è stabilito che, laddove il warrant non venga esercitato, deve essere assoggettato a tassazione («recapture»), da parte dell'impresa emittente, l'importo precedentemente contabilizzato come apporto, nel limiti degli interessi passivi dedotti in misura eccedente quelli stabiliti

negozialmente.

Il Dm 3 agosto 2017, nell'ottica della simmetria fiscale, stabilisce che a fronte del «recapture» degli interessi passivi in capo all'emittente, il portatore del titolo può beneficiare di una deduzione pari alla maggiore tassazione di interessi attivi derivante dallo scorporo del warrant poi non esercitato. La norma stabilisce, altresì, che tale deduzione non spetta nel caso, certamente più frequente, in cui il portatore del titolo abbia effettuato lo scorporo iscrivendoun derivato exarticolo 112 del Tuir. Infatti, in tal caso, l'asimmetria che intende evitare la disposizione si corregge in via automatica con la svalutazione fiscalmente rilevante del derivato iscritto in bilancio.

UKPRODUZIONE SINCENAM



presente documento o ad seo excitavo del consultente

Peso: 15%



NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore 16 NOVEMBRE 2017

SVISTE IN BANCA DATL DUE ANNI PER CORREGGERE L'ERRORE

Il ravvedimento si è perso Il Fisco resiste all'autotutela

Per i contribuenti chiedere l'annullamento degli atti sbagliati è diventata un'impresa. Certo, gli uffici sono in difficoltà anche a seguito della sentenza 37/2015 della Consulta sui dirigenti incaricati. Ma anche far valere un proprio diritto può diventare un'odissea. È il caso di un contribuente siciliano che nel 2015 aveva ricevuto una richiesta sbagliata dalla direzione provinciale delle Entrate di Siracusa, a seguito di controllo automatizzato di Unico 2014 (redditi 2013). Per ottenere l'annullamento, il contribuente ha dovuto fare cinque istanze, oltre a recarsi diverse volte all'ufficio di Siracusa. Ecco la vicenda.

Comunicazione di irregolarità

Il 5 giugno 2015, il contribuente riceve una comunicazione di irregolarità (avviso bonario), con richiesta di pagamento di 1.072,42 euro, quali sanzioni e interessi, per gli acconti anno 2013, versati in misura ridotta; come specificato nella comunicazione, gli importi omessi sono di 3.341 euro come primo acconto e 5.146 euro come secondo acconto per il 2013. La richiesta dell'ufficio è sbagliata perché il contribuente, in sede di saldo per lo stesso anno 2013, aveva già regolarizzato i presunti importi omessi con il ravvedimento operoso, versando, contestualmente, anche le sanzioni e gli interessi dovuti, come risulta dalla «stampa di calcolo ravvedimento operoso». Il "problema", però, è sorto per colpa del sistema del Fisco che spesso non intercetta i ravvedimenti fatti dai contribuenti. A seguito della comunicazione di irregolarità, il contribuente segnala, tramite il canale telematico Civis, la "dimenticanza" dell'ufficio che non ha tenuto conto del ravvedimento.

Le cinque lettere all'Agenzia

La risposta di Civis è stata di rivolgersi direttamente all'ufficio territoriale dell'Agenzia.

È così partita la prima lettera, spedita all'ufficio il 6 luglio 2015, con la quale viene chiesto di annullare in autotutela la richiesta sbagliata, segnalando che si tratta di una svista frequente del sistema delle Entrate che non "intercetta" i ravvedimenti effettuati. L'ufficio, il 28 settembre 2015, comunica di avere accolto parzialmente l'istanza e riduce la richiesta per sanzioni e interessi da 1.072,42 euro a 630,40 euro. E, nel motivare l'accoglimento parziale, afferma che «il versamento del 7 luglio 2014 è stato calcolato in diminuzione di quanto calcolato dall'ufficio come sanzione e interessi procedendo alla rettifica parziale della comunicazione» perché i versamenti non sono stati eseguiti contestualmente. In realtà, i versamenti sono stati eseguiti contestualmente e nei termini: il 7 luglio 2014.

Con la seconda lettera, spedita all'ufficio l'8 ottobre 2015, viene quindi presentata una nuova istanza di annullamento della richiesta ridotta da 1.072,42 euro a 630,40 euro perché non dovuta, e, per evitare ulteriori fastidi, sono allegati di nuovo i versamenti e la «stampa di calcolo ravvedimento operoso». Ma arriva una nuova richiesta dell'ufficio che, con una cartella, chiede il pagamento di 1.720,12 euro, per sanzioni e interessi su presunti omessi versamenti relativi a Unico 2014. Insomma, l'ufficio, dopo avere ridotto la pretesa da 1.072,42 euro a 630,40 euro, chiede 1.720,12 euro.

Il contribuente, il 19 luglio 2017, ha quindi presentato la terza lettera, chiedendo l'annullamento della cartella di pagamento, in virtù del ravvedimento e dei versamenti eseguiti.

Considerata l'inerzia dell'ufficio, con una quarta lettera, spedita il 2 novembre 2017, è stato nuovamente illustrato il ravvedimento del 7 luglio 2014.

Il 2 novembre, con la quinta lettera, il contribuente, allegando nuovamente tutta la documentazione, chiede di annullare in tempi brevi la richiesta sbagliata dell'ufficio, che è conseguenza del sistema di controllo del Fisco che non "intercetta" i ravvedimenti eseguiti.

Finalmente arriva l'annullamento dell'ufficio di Siracusa, con il funzionario che, a parole, non sapeva spiegarsi il perché del ritardo nello stop a un atto sbagliato, durato più di due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvina Morina

e Tonino Morina

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,650 Letton: 879,000 Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.: 39 Foalio: 1/1

Diritto societario. Per il Tribunale di Roma se l'assemblea non lo esclude il socio può compensare

Il credito fa l'aumento di capitale

Stop nel caso in cui sussiste la postergazione del finanziamento

Giorgio Gavelli Marco Maltoni

Inlineadi principio, nulla osta alla compensazione tra il debito del socio sorto in occasione della sottoscrizione di un aumento di capitale con il credito pecuniario (certo, liquido ed esigibile) da lui precedentemente vantato.

A impedirlo può valere una espressa deliberazione assembleare motivata in senso contrario, ovverolapostergazione del finanziamento del socio ex articolo 2467 del Codice civile, ma in quest'ultimo caso è onere della società dimostrare la sussistenza delle condizioni affinché si applichí tale disposizione. Tocca temi molto interessantilasentenzadelTribunale di Roma, III civile (presidente Scerrato, estensore Romano) depositata il 6 febbraio, avente ad oggetto la legittimità della compensazionetra il debito di un socio disocietàsportivadilettantisticaa responsabilità limitata per aumento di capitale e il suo credito derivante da un finanziamento

pregresso.

In primo luogo, il Tribunale capitolino conferma la prevalente giurisprudenza circa la potenziale compensabilità tra questi due importi (Cassazione 6711/2009 e

4236/1998), atteso che l'estinzione del debito verso il socio determina comunque un beneficio per la società, e in definitiva un aumento della garanzia patrimonialepericreditori. Ove, come nel caso di specie, l'aumento di capitale sia collegato all'esigenza di reperire immediata liquidità, l'assemblea (con apposita motivazione) può impedire la liberazione del capitale sottoscritto tramite compensazione. In caso contrario l'amministratorenon può opporsi alla scelta del socio.

Ciònon toglie, tuttavia, che laddove il credito del socio tragga origina da un finanziamento dotato dei requisiti richiesti dall'articolo 2467 del Codice civile affinché scattilapostergazione, secondo la sentenza deve determinarsi una inesigibilità del credito che impedisce l'operatività della compen-

sazione (tanto legale quanto volontaria), anche al di fuori di una fase liquidatoria o concorsuale.

Sul punto il Tribunale romano afferma esplicitamente di non condividere la massima n. 23/2011 del Consiglio notarile di Firenze, Pistoia e Prato, ritenendo preciso obbligo dell'amministratore eccepire alla pretesa compensazione del socio l'inesigibilità del credito derivante dalla postergazione.

Ma perché ciò avvenga legittimamente è necessario che il finanziamento del socio ricada a tutti gli effetti nella fattispecie disciplinata dall'articolo 2467 del Codice civile, aspetto la cui dimostrazione costituisce onere probatorio a carico della società. Poichénelcasodispecieèstataomessa la prova sull'eccessivo squilibrio dell'indebitamento rispetto al patrimonio netto al momento della erogazione del finanziamento da parte del socio, la compensazione richiesta da quest'ultimo viene ritenuta efficace. Non è sufficiente, infatti, per invocare

l'applicabilità dell'articolo 2467 del Codice civile dimostrare le difficoltà finanziarie al momento della richiesta del socio, poiché la norma è chiara nel riferire lo squilibrio al momento in cui il prestito fu concesso.

CHIPPODOZION RISERVIA

LA SCELTA Leic die dieberane li non condividere la massima 23/2011 del Consiglio notarile di Firenze

Nella sentenza

01 L'OPPORTUNITÀ

Sel'assemblea non lo esclude espressamente, l'obbligo del socio di conferire in denaro il valore delle azioni sottoscritte in occasione di un aumento del capitale sociale è un debito pecuniario estinguibile per compensazione

02 | ILLIMITE

Questo principio trova il limite se i finanziamenti dei soci sono soggetti alla postergazione di cui all'articolo 2467 del Codice civile poiché l'inesigibilità del credito derivante dalla postergazione legale impedisce l'operatività della compensazione. Incombe sulla società provare in giudizio la ricorrenza delle condizioni previste dall'articolo 2467 del Codicecivile



documento e ad uso esclusivo del committente

Peso: 15%

Telpress)

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393 540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000 Edizione del: 18/11/17 Estratto da pag.; 1-2 Foglio: 1/2

La difesa dell'Italia su conti e debito: Bruxelles sbaglia

Gentiloni: non siamo più il fanalino di coda

Il premier risponde ai dubbi sulla solidità dell'economia italiana espressi dal vicepresidente della Commissione Ue, Jyrki Katainen. Il consigliere Gutgeld: accuse inaccettabili. Perché l'Europa teme il ritorno dell'instabilità. alle pagine 2 e 3 Fubini, Taino, Voltattorni

La risposta di Gentiloni a Bruxelles: non siamo più il fanalino di coda Ue

Il premier: raddoppiate le previsioni sul Pil. Padoan: nel prossimo futuro un calo deciso del debito

ROMA Con una prospettiva di crescita dell'1,8% «non siamo più un fanalino di coda dell'Unione Europea». Anzi, «dobbiamo essere più consapevoli che la sostanza del discorso non sono le cifre, ma è capire che il Paese s'è rimesso a crescere». Dal palco dell'Auditorium dell'Università Cattolica di Roma, per l'inaugurazione del nuovo anno accademico, il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni risponde ai dubbi dell'Europa sulla tenuta dei conti italiani espressi dal vicepresidente della Commissione lyrki Katainen che ha invitato «l'Italia a dire la veri-

Il premier ribadisce ottimismo per quel +1,8% del Pil cresciuto in un anno secondo la stima dell'Istat, «c'è l'orgoglio e la soddisfazione di dire che abbiamo fatto passi in avanti», e però aggiunge: «Si parla molto di rimproveri Ue, ma sul deficit abbiamo fatto grandi passi avanti: chi non lo vede

abbagliato dalla retorica del fanalino di coda dovrebbe rendersi conto che non è così», perché «la realtà sarà di un'Italia che crescerà probabilmente dell'1.8%». E spiega che «la crescita non è la soluzione, ma un'opportunità». Dagli Stati Uniti, arrivano le rassicurazioni del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan che prevede una crescita del Pil italiano «forse anche più larga» dell'1,5% del 2016 e quindi «un calo deciso del debito in un prossimo futuro» sottolineando: «La fiducia degli investitori nei titoli di Stato dell'Italia è intatta».

Ma i nuovi dati di Bankitalia sul debito pubblico italiano sono meno ottimistici. In settembre il debito è stato pari a 2.283,7 miliardi, 4,4 miliardi in più rispetto ad agosto. E perciò Renato Brunetta, capogruppo alla Camera di Forza Italia, attacca Padoan: «Persevera nell'inventarsi una falsità dietro l'altra sullo stato del conti pubblici italiani». E pure il presidente di FI Silvio Berlusconi si dice «dispiaciuto di vedere l'Italia messa sotto accusa dall'Ue, conseguenza del modo di governare della sinistra per la quale l'Europa è importante solo quando conviene loro».

Dal canto suo, l'Ue continua a temere il debito italiano e sarebbe pronta ad inviare una nuova lettera per chieder chiarimenti e impegni specifici, pur riconoscendole gli sforzi per la crescita. In un rapporto dell'Istat emerge che il valore aggiunto dell'intera economia italiana nel 2016 è cresciuto dello 0,9% dopo il +1% registrato nel 2015, contro il +2,1% della media Ue, e la produttività del lavoro è scesa (-1% contro il +0,7% dell'Ue). Lo conferma



Peso: 1-8%,2-36%

Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.: 1-2 Foglia: 2/2

anche Standard&Poor's, secondo cui il mercato del lavoro «sta facendo progressi» ma molto ancora «resta da fare». L'agenzia di rating riconosce però che l'economia italiana «sta mostrando segnali di ripresa, ma dopo 6 anni di stagnazione il recupero sarà lun-

Il premier Gentiloni resta ottimista: «Dobbiamo avere fiducia nel nostro Paese, anche se possiamo ridere delle sue magagne, perché vi assicuro che siamo uno dei Paesi più ammirati se non invidiati in giro per il mondo».

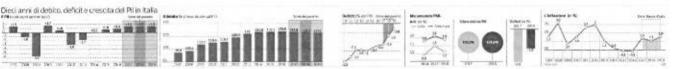
Claudia Voltattorni

O RIPRODUZIONE INSERVATA

Le stime Università

Il premier Paolo Gentiloni, 62 anni. ne dei corsi Cattolica. A sinistra

Il Pil italiano è ai massimi da 6 anni, ha detto all'inaugurazio ieri il premier, dell'Università e con i risultati «del terzo trimestre appare il ministro Pier assicurato Carlo Padoan, un +1,5%» 67 anni









Peso: 1-8%,2-36%

COMMIENE DELLA SEMA

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000 Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.. 5 Foglio: 1/2

L'intervista

Il «pontiere» e le porte che restano chiuse «Discutiamo su tutto, Jobs act compreso»

di Maria Teresa Meli ROMA Fassino, perché ha incontrato Grasso e Boldrini?

«Entrambi in queste settimane hanno espresso delle valutazioni politiche. Mi è sembrato giusto ascoltarli, sapendo naturalmente che ricoprono delicati ruoli istituzionali e dunque non parlano a nome di forze politiche».

Sinistra e radicali chiedono l'approvazione dello ius soli.

«Sono d'accordo. Occorre fare ogni sforzo per creare le condizioni per approvarlo in questa legislatura, e anche il "fine vita". Si tratta di leggi fondamentali sul terreno dei diritti e della civiltà. Dirò di più, vogliamo approvarle indipendentemente da quello che sarà l' esito delle trattative nel centrosinistra: sono diritti civili irrinunciabili, patrimonio di tutti, non bandiere di parte».

Potreste presentare con i futuri alleati emendamenti alla legge di Bilancio?

«La legge di Bilancio ha già subito una serie di integrazioni. Il governo ha recepito richieste di modifica: sono state accolte sollecitazioni su misure di carattere sociale. Altre se ne potranno accogliere nel dibattito parlamentare. Da parte nostra c'è la massima apertura: l'unico discrimine è la compatibilità finanziaria. Detto questo, siamo disponibili a esaminare tutte le proposte, sul fronte sociale e su quello del lavoro, che possano migliorare la legge».

E con il Jobs act, che farete?

«Di qualsiasi legge è giusto fare un bilancio. Noi siamo pronti a farlo anche sul Jobs act. Non ignorando un dato: ha consentito la creazione di quasi un milione di posti lavoro. Certo, sappiamo che una quota ampia è a tempo determinato. Quindi è giusto discutere quali nuove misure introdurre per trasformare i contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. Servono nuovi incentivi? Servono forme di defiscalizzazione a favore delle imprese? Servono altre misure? Discutiamone, siamo pronti. Damiano ha avanzato alcune proposte che possono essere un buon terreno di discussione».

Bersani e D'Alema vi hanno già detto di no.

«Noi abbiamo dato una disponibilità amplissima. Renzi ha parlato di un "foglio bianco" su cui scrivere insieme i punti programmatici fondamentali. È la dimostrazione che non ci sono da parte nostra paletti o "a priori" intoccabili. Naturalmente, la possibilità di fare un'intesa non è data solo dalla volontà del Pd ma anche da quella dei nostri interlocutori. Negli incontri fatti finora ho già registrato disponibilità positi.

nibilità positive di alcune forze. Abbiamo incontrato Bonino e i radicali. Ho visto i socialisti, Idv, Democrazia solidale. Avrò colloqui con i Verdi, sto ragionando con Pisapia. C'è in

tutti la consapevolezza di presentarsi uniti agli elettori. E siamo interessati a coinvolgere anche Mdp, Possibile e Si. I nostri avversari sono i 5 Stelle e il centrodestra, non abbiamo avversari nel centrosinistra. Sappiamo che il centrosinistra è "plurale", con forze che hanno sensibilità diverse: per noi sono tutti interlocutori di un confronto. Ed è fi, nel confronto, che si verificherà se è possibile trovare punti di intesa o no. Con alcune forze li stiamo già individuando e mi auguro che sia possibile farlo anche con Mdp».



Pesn: 33%

CORRIERE DELLA SERA

Sezione: POLITICA NAZIONALE

Edizione del: 16/11/17 Estratto da paq.: 5 Foglio: 2/2

E se i vostri interlocutori chiedessero le primarie?

«Se per realizzare la coalizione è necessario un passaggio come quello delle primarie possiamo farlo. Non c'è tabu, né pregiudizio. L'unica cosa che mi permetto di dire è che abbiamo quattro mesi davanti e ci dovremmo impegnare per promuovere il più ampio confronto con i cittadini sui programmi, vorrei evitare che passassimo questo tempo a discutere tra di noi delle primarie».

L'incontro con Mdp non è stato ancora fissato.

«Mdp, Si e Possibile ritengono di dover attendere qualche giorno in vista della loro assemblea del 2 dicembre: io non ho nessun problema, credo tuttavia che colloqui istruttori sarebbero utili anche prima di quella scadenza e sono disponibile a incontrarli in qualsiasi momento. Il nostro tentativo di dare a questa alleanza una configurazione ampia è sincero e quindi ci disponiamo a un confronto vero con Mdp, così come lo stiamo facendo con le altre forze politiche. Bersani dice "partiamo dalle cose" e io sono d'accordo: partiamo dalle cose e proviamo a condividerle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occorre fare ogni sforzo per approvare in questa legislatura le leggi sullo ius soli e il fine vita. indipenden temente dall'esito di queste trattative

Chià

Piero Fassino, 68 anni, è stato segretario dei Ds dal 2001 al 2007 e sindaco di Torino dal 2011 al 2016



La parola

IOBS ACT

Prende il nome da una legge Usa dell'era Obama: Jobs act è definita la riforma del lavoro del governo Renzi, attuata con più leggi approvate tra il 2014 e il 2015. L'aspetto su cui si concentrano le critiche della sinistra è l'abolizione dell'articolo 18.







Pesa: 33%

Dir. Resp.: Ludano Fontana Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettori: 2,364,000 Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.: 6 Foglio: 1/2

In Parlamento

Gli scenari post voto Berlusconi teme nuove fratture nel Pd e un asse con i 5 Stelle

di Francesco Verderami

ROMA Berlusconi non si fida. Più si avvicinano le elezioni più si mostra perplesso sulla prospettiva delle larghe intese, che oggi è considerata l'ipotesi di scuola: se dalle urne non emergesse una maggioranza omogenea, il patto di governo tra Forza Italia e Pd viene dato quasi per scontato. Per il Cavaliere invece di scontato non c'è nulla, visto come nutre di dubbi i suoi ragionamenti e si interroga sulla reale capacità di Renzi di gestire questo eventuale processo.

Perché in caso di sconfitta, secondo Berlusconi, un partito scosso e con un leader contestato potrebbe ulteriormente dividersi. E la nuova frangia
scissionista potrebbe essere
magari tentata di appoggiare
la nascita di un esecutivo a
guida grillina, d'accordo con
Mdp. D'altronde è da tempo
che Bersani si dice pronto a
uno «streaming» con Di Maio
e ieri su La7 ha ribadito il suo
pensiero: «Con la destra non

vado, quanto ai Cinquestelle decidano dove li porta il cuore...». Appunto.

L'analisi del Cavaliere, che sarà anche un processo alle intenzioni, contiene due messaggi: uno è indirizzato all'opinione pubblica, per fornire l'immagine di un Pd poco affidabile e accreditarsi come unico argine alla deriva populista; l'altro è rivolto a Salvini, per avvisarlo che a forza di giocare con i grillini potrebbe essere giocato. È vero che sono tante, troppe le variabili perché il leader azzurro possa spingersi oltre in un simile scenario, ma in politica tutti studiano in anticipo le mosse altrui per non farsi trovare impreparati.

Bersani, per esempio, immagina che Berlusconi non si stia predisponendo alle larghe intese: «Piuttosto sono convinto che, se il centrodestra arrivasse primo alle elezioni senza avere una maggioranza autosufficiente, forzerebbe la mano per tornare subito al voto», come ha fatto Rajoy in Spagna. Con l'obiettivo di conquistare i consensi mancanti per formare in autonomia un governo. Ecco su cosa ragionano i dirigenti di partito, nono-

stante la partita non sia iniziata e non si conoscano le formazioni che si sfideranno.

Se il centrodestra deve trattare «solo» sui collegi e sulle liste di appoggio, il centrosinistra è appena un cantiere. L'obiettivo minimo del Pd è di avere un alleato alla sua destra e uno alla sua sinistra. E se appare impraticabile la strada che conduce a Mdp, si è aperto un sentiero verso Campo progressista. Pisapia è rassegnato al fallimento del piano originario: «Mi ero speso per un progetto unitario di tutta l'area ha spiegato — ma il progetto è mutato. Questo non vuol dire che mi tiri indietro».

Il punto è che l'impegno dell'ex sindaco di Milano sembra limitato alla riuscita dell'accordo programmatico con i democrat ma esclude una personale discesa in campo: «Non mi candido». Il pressing dei dirigenti di Cp perché ci ripensi è proseguito l'altra sera, nel corso del vertice che ha sancito l'avvio del dialogo con il Pd: «La tua assenza dalla lista indebolisce la lista». Pisapia ha ribadito il suo contributo per la riuscita del progetto e si è ripromesso di guidare le



Peso: 34%



Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.: 6 Foglio: 2/2

trattative con i democrat. Senza dare però altre garanzie.

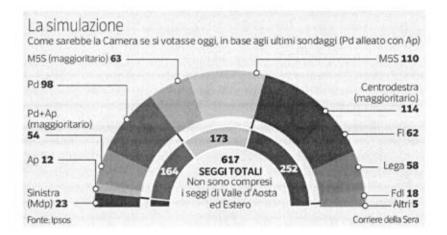
Garanzie che Cp attende anche dal Pd, sui contenuti e sulla struttura della coalizione. Tema delicato (quasi) quanto la distribuzione dei collegi uninominali. Perché una cosa è se Campo progressista sarà l'unico contenitore «a sinistra», altra cosa è se ci saranno altri simboli sulla scheda, se cioè Radicali, Verdi e Socialisti presenteranno liste autonome, che porterebbero alla frammentazione del consenso di quell'area e pregiudicherebbero il superamento della soglia del 3%. Se così fosse — in base al Rosatellum — quei voti andrebbero tutti al Pd. E Cp non vuol ridursi nella parte del portatore d'acqua di Renzi: piuttosto non presenterebbe la sua lista.

La «linea Rajoy» Ma Bersani è convinto che se il centrodestra sarà in testa chiederà di tornare alle urne



ROSATELLUM

Prende il nome da Ettore Rosato, ma ufficialmente è la legge n. 165 del 3 novembre 2017. È il sistema elettorale in vigore, per 2/3 proporzionale, il resto uninominale.





Peso: 34%



Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettor: 2,364,000 Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.: 8 Foglio: 1/1

Svolta social ad Arcore Le riunioni del martedì con gli esperti del web

Le strategie di Berlusconi (che non usa lo smartphone)

ROMA Quasi un milione di seguaci su Facebook. Una pagina Twitter in continua evoluzione. Un account su Instagram - il social network delle foto, quello più amato dagli adolescenti - in aggiornamento. Sono i tasselli del completamento della svolta «social» di Silvio Berlusconi. Gli ingredienti di un pezzo di campagna in vista delle elezioni che, come ha detto l'uomo-web di Forza Italia a David Allegranti del Foglio, «con Internet non si vincono ma senza si perdono».

C'era una volta la «cena del lunedì» di Arcore, l'appuntamento più atteso dagli esponenti dell'allora maggioranza di centrodestra perché in quell'occasione Berlusconi e Bossi fissavano i paletti dell'agenda di governo. Resiste ancora «il pranzo del lunedì», quello in cui il presidente di Forza Italia fa il punto con capi azienda e avvocati, l'occasione in cui a Villa San Martino sfilano indifferentemente Fedele Confalonieri e Gianni Letta, Marina e Piersilvio. La novità delle ultime settimane è invece «la riunione del martedì».

Il giorno della settimana che un tempo scandiva la sua partenza per Roma adesso viene trascorso sempre più spesso a casa, in Brianza. Proprio perché c'è «la riunione del martedi», quella in cui il numero uno azzurro si accomoda a un tavolo circondato da una decina di «smanettoni» e, alla presenza di Antonio Palmieri e Francesco Ferri, mette a punto la strategia di comunicazione

sui social network. Ci si mette attorno a un tavolo. A Berlusconi, che non possiede uno smartphone (e neanche più un telefono cellulare classico), viene dato un iPad. E via, si comincia. Bilancio dei like incassati dai post della settimana precedente, messa a punto dei messaggi da spalmare nel corso della settimana successiva. Che sia l'Europa o la Sicilia, un attacco ai Cinquestelle o una frecciatina al Pd, l'obiettivo è sempre lo stesso. Estendere al web il concetto di «allargamento della base sociale» che nella vita reale è stata la quintessenza dei successi politici del ventennio berlusconiano, Tutto, insomma. Un po' come quando il diretto interessato scoprì, a ridosso di Pasqua, le potenzialità di raggiungere milioni di persone grazie alla foto con l'agnellino appena adottato.

«Saremo ovunque», scandisce Palmieri. E in quell'«ovunque» va inteso anche il ritorno in tv di Berlusconi. Che, a una settimana dall'intervista con Maurizio Costanzo, stasera sarà da Bruno Vespa a Porta a Porta. Forte di un milione di potenziali spettatori in più che guarderanno le pillole in un luogo che non è la tv. Ma la Rete.

Tommaso Labate

Gli incontri

Il leader di

Forza Italia Silvio Berlusconi ogni marted), prima di partire per Roma, tiene una riunione. coordinata da Antonio Palmieri e Francesco Ferri, con esperti del web per mettere a nunto la strategia di comunicazione sui social network



Da poche settimane Silvio Berlusconi ha aperto un profilo anche su Twitter (quasi 8 mila follower). Da tempo il leader di Forza Italia è presente su Facebook con circa un milione di seguaci.



Peso: 25%

Dir, Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettori: 2,364,000 Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.: 9 Foglio: 1/1

La scelta

La stretta del Senato sui cambi di casacca (dopo i numeri record)

Passaggi più difficili e stop ai nuovi gruppi

di Dino Martirano

ROMA Al termine della legislatura in cui il Senato avrebbe dovuto essere declassato ad assemblea di sindaci e consiglieri regionali, a Palazzo Madama arriva la riforma del regolamento che — se approvata dall'Aula — metterà un freno al malcostume dei cambi di casacca da un gruppo all'altro (oltre 500 dal 2013 nei due rami del Parlamento).

Nei «comandamenti» per i senatori scritti con l'assenso di tutti i partiti ci sono altre novità, non di poco peso: tempi stretti per le manovre ostruzionistiche, fusione della «seduta antimeridiana» e di quella «meridiana» (addio alla ripresa alle 16.30), lavori più lunghi anche per le commissioni, la XIII commissione per gli Affari europei diventa permanente, valutazione dell'astensione per quello che è (ora vale come voto contrario).

Ma la novità più rilevante della bozza --- che la scorsa estate il presidente Pietro Grasso ha affidato a un comitato ristretto: Zanda (Pd), Bernini (FI), Calderoli (Lega), Buccarella (M5S) - riguarda i cambi di casacca. Il testo già approvato all'unanimità dalla Giunta per il regolamento prevede che i gruppi parlamentari dovranno essere soltanto quelli cristallizzati al momento delle elezioni. Il senatore che poi dovesse staccarsi dal suo partito avrà due possibilità: andare nel Misto oppure traslocare in un gruppo che già esiste. In ogni caso, perderà i gradi (se li ha) di vicepresidente e di segretario d'Aula.

«Nuovi gruppi in corso di legislatura possono essere costituiti solo risultanti dall'unione di gruppi già costituiti»: e questo vuol dire che non vedremo più le migrazioni verso entità tipo Ala, Gal, Riscossa Italia, Idea, ecc. che in questi anni hanno preso corpo con simboli assenti dalle schede elettorali. Ma la legge è uguale per tutti. E così con il Regolamento che il Senato potrebbe approvare a fine novembre, prima che si scateni la

guerra sullo ius soli, né il Nuovo centrodestra di Alfano, staccatosi da Forza Italia, né Mdp di Bersani, costola del Pd, avrebbero potuto formare gruppi autonomi. Sul tema divieto di mandato imperativo

— la dottrina si divide ma il costituzionalista Stefano Ceccanti sottolinea che la norma è linea con la Carta perché chi cambia casacca può sempre andare nel gruppo Misto.

Il presidente Grasso può essere soddisfatto anche perché l'iniziativa la prese lui aprendo i lavori di un convegno nella Sala Zuccari lo scorso 22 giugno. Ma la ragione politica dell'unanimità raggiunta la spiega il capogruppo del Pd, Luigi Zanda: «Nessuno sa chi vincerà le prossime elezioni, per cui tutti hanno un interesse a far funzionare bene il Senato...». Chissà se alla Camera prevarrà lo stesso schema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basta pranzo «lungo» Nel testo in discussione salta la pausa pranzo lunga con la ripresa dei lavori alle 16.30

500

i cambi di casacca dal 2013 a oggi



Peso: 21%

Dir. Resp.: Virman Cusenza Tiratura: 121,415 Diffusione: 152,577 Lettori: 1.153,000 Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.; 3 Foglio: 1/2

Le modifiche alla manovra Professionisti, più tutele su retribuzioni e contratti

Disco verde all'equo compenso →Nulle le clausole che prevedono per circa 4,5 milioni di lavoratori prestazioni aggiuntive gratuite

LE MISURE

ROMA La firma di un contratto di lavoro che riguarda quattro milioni e mezzo di persone sarebbe un evento di importanza fondamentale. L'emendamento inserito al Senato nel decreto fiscale non è un contratto ma fissa alcune regole di base e garanzie per l'attività di una platea di professionisti che potenzialmente ha quell'ampiezza. Le sull'equo compenso sono state quindi salutate con soddisfazione dalle varie organizzazioni che rappresentano queste categorie, anche se esprimono dei principi che poi dovranno essere applicati ed attuati nelle varie situazioni concrete. La reazione positiva deriva soprattutto dalla scelta di estendere le garanzie dalla sola categoria degli avvocati a tutto l'universo dei professionisti. Le norma dopo il via libera in commissione Bilancio confluirà nel maxi-emendamento del governo sul quale il governo oggi porrà la fiducia.

I PARAMETRI

Il compenso viene definito equo se «proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, nonché al contenuto e alle caratteristiche della prestazione». Per tradurre questa indicazione

in pratica, si terrà conto dei parametri previsti per le varie attività (in vari casi le tabelle sono già state definite dal ministero della Giustizia o da altri ministeri vigilanti, negli altri andranno invece messe a punto). Ma la norma contiene anche una serie di vincoli precisi sulle clausole vessatorie che di fatto possono rendere questo rapporto squilibrato a svantaggio dei professionisti. In generale sono considerate vessatorie quelle che consentono al cliente di modificare unilateralmente le condizioni del contratto, oppure di rifiutare di stipularlo in forma scritta, o ancora di pretendere prestazioni aggiuntive a titolo gratuito. Inoltre rientrano tra quelle vessatorie le clausole che pongono a carico del professionista le spese di eventuali controversie, che gli impongano la rinuncia al rimborso delle spese connesse alla prestazione o fissino termini di pagamento superiori ai sessanta giorni. Un elemento di garanzia è dato dal fatto che le clausole vessatorie si intendono nulle e quindi decadono autonomamente, mentre il resto del contratto non salta e resta in vi-

Ma cosa succede in caso di controversia proprio sull'entità del compenso? Sarà il giudice una volta accertata la non equità a determinarlo tenendo conto dei parametri previsti. L'universalità della regolamentazione

> ANCHE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SI DOVRÀ ADEGUARE OGGI IL GOVERNO CHIEDERÀ LA FIDUCIA SUL PROVVEDIMENTO

approvata dal Senato non riguarda solo la platea dei professionisti coinvolti, ma anche i committenti (che in origine erano limitati a grandi imprese, banche e assicurazioni). E c'è una norma specifica che punta a fare in modo si adegui in particolare la pubblica amministrazione, la quale «in attuazione dei principi di trasparenza, buon andamento ed efficacia delle proprie attività, garantisca il principio dell'equo compenso in relazione alle prestazioni rese dai professionisti in esecuzione di incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore della legge».

IL MINISTRO

La platea coinvolta è stata quantificata dal Colap (Comitato libere associazioni professionali in circa 3 milioni di presone che operano in professioni non regolamentate oltre agli 1,4 milioni di professionisti che invece hanno un Ordine. Alla soddisfazione delle associazioni si aggiunge sul fronte politico quella del ministro della Giustizia Andrea Orlando, «È un impegno - ha ricordato - che ho preso con tutti i professionisti italiani per sradicare quello che ho più volte definito come un vero e proprio caporalato intellettuale».

Luca Cifoni

E RIPRODUZIONE RISERVATA



presente documento e ad uso esdusivo del constittente

Peso: 37%



Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.: 3 Foglio: 2/2

I punti

Telefoni e tv, stop alle bollette a 28 giorni

La fatturazione diventa obbligatoriamente mensile per telefoni e pay-tv, con l'esclusione di promozioni non rinnovabili o inferiori al mese. Gli operatori avranno 4 mesi per adeguarsi

Arriva un mini scudo per i lavoratori frontalieri

Ilavoratori frontalieri o chi ha lavorato all'estero spostando anche la residenza potranno sanare depositi rimasti all'estero, compresi gli introiti della vendita degli immobili, versando il 3% forfait

Cambia lo spesometro, invio annuale o semestrale

Contribuenti
potranno trasmettere
i dati annualmente o
semestralmente. Per
gli errori nell'invio delle
fatture del primo semestre
2016, le sanzioni sono abolite

Sconti fiscali ai fuorisede se l'ateneo è a più di 100 Km

Per usufruire delle detrazioni si dovrà risiedere ad almeno 100 km. di distanza dall'università ma non è più necessario che i due Comuni si trovino in Province diverse

Si allarga la rottamazione delle cartelle Equitalia

La definizione
agevolata ora vale per
tutte le cartelle degli
ultimi 17 anni, dal
2000 al terzo trimestre 2017.
Inclusi anche i contribuenti
esclusi dalla prima edizione
perché non in regola con le rate

La platea interessata





The device of the state of the

Peso: 37%

Telpress

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.. 2 Foglio: 1/1

Tre liste in coalizione con il Pd Il no di D'Alema: ci fa perdere voti

Fassino e gli incontri per l'alleanza: con i dem i Radicali, i centristi radunati da Casini e un pezzo di sinistra. Bersani: se cancellano il Jobs Act, ci teniamo anche Renzi leader

TOMMASO CIRIACO

ROMA. La telefonata più breve, riferiscono, è quella con Massimo D'Alema. «Sai Piero, non credo che l'accordo tra noi e il Pd si possa fare. Non ci sono le condizioni politiche. E poi non conviene. A noi farebbe sicuramente perdere voti». È il no più fragoroso, quello del "leader di fatto" di Mdp. E conferma quanto difficile sia l'operazione dell'emissario del Nazareno per gli "affari di sinistra". Costretto a sondare una galassia in pezzi, impegnato a saturare una ferita troppo fresca. «Ma io resto fiducioso - confida a sera l'ex sindaco di Torino - questa è solo una fase preliminare».

Sia chiaro, qualcosa si muove. Mentre Lorenzo Guerini si occupa di dare forma alle fameliche aspirazioni dell'area centrista. proprio Fassino sonda i tasselli più piccoli del puzzle progressista. E già prende forma il progetto renziano. Dal tridente iniziale, gli architetti del Nazareno sono passatí a uno schema a quattro punte. L'idea è affiancare alla lista del Pd un contenitore radicale ed europeista (quello di Emma Bonino e Benedetto Della Vedova), una lista di sinistra guidata da Campo progressista - in assenza di un'intesa con Mdp, naturalmente - e infine un listone centrista, la cui regia è affidata a Pier Ferdinando Casini, capace di tenere assieme anche Idv, quel che resterà di Ap, Democrazia Solidale. Restano ancora da sistemare, invece, i Socialisti e i Verdi. Fosse per loro, "sposerebbero" il progetto europeista, ma al momento le resistenze dei potenziali compagni di strada sembrano avere la meglio.

Comunque vada, dovranno tutti contarsi alle politiche, sfidando la tagliola del 3% nel proporzionale per accedere al bottino dei seggi. L'obiettivo minimo, però, resta l'1%: non regala posti in Parlamento, ma permette alla mini-lista di "aiutare" il resto della coalizione nella ripartizione. Con quali vantaggi? Il Pd offrirà alcuni collegi dell'uninominale agli alleati. Sono soprattutto quei 70 seggi che il Nazareno definisce contendibili, dove si vince o si perde per una forbice del 3%.

Da ieri si tratta, insomma. Guerini sonda le schegge di centro (Ap, Casini, centristi ex montiani). Ed anche l'agenda Fassino" è zeppa. Riceve l'Idv, Democrazia solidale (sarebbero i cattolici dell'ex Scelta civica) e i Socialisti. Più tardi si ritrova faccia a

faccia con i due Presidenti delle Camere tentati dalla sfida politica. Con Piero Grasso il colloquio rasenta il gioco delle parti, perché il leader in pectore della sinistra lo accoglie ricordando il suo impegno istituzionale e sfilandosi dalla trattativa: «Non rappresento in questo momento alcun soggetto politico». Con Laura Boldrini, invece, si discute soprattuto di lavoro. E la Presidente mette in cima alla lista delle proposte per favorire l'unità il contrasto alla precarizzazione del lavoro.

La pretattica, ancora lei, domina il campo di gioco. Nelle prossime ore-e comunque entro domenica - Fassino vedrà anche Romano Prodi e, appunto, Pisapia. Solo al termine sarà la volta di Mdp. «Ouando ci incontriamo?». è l'sms inviato a Roberto Speranza. «Nei prossimí giorni», risponde il coordinatore. «E d'altra parte - spiega a sera - con Piero ci incontreremo, ma è chiaro che quello che avevamo da dire l'abbiamo già detto pubblicamente. E cioé che serve un cambio radicale di agenda. Non è che dobbiamo sussurrarcelo nell'orecchio nelle stanzette segrete...».

Il clima è questo. L'intesa è tutta in salita, come si intuisce anche dall'asticella altissima indicata da Pierluigi Bersani: «Se il Pd cancella il Jobs act e si tiene Renzi come leader, ci stiamo alla grande. Altrimenti la gente che incontro io non è disposta a votare i dem perché glielo dice Bersani». Un muro contro muro che prevedibilmente continuerà anche dopo il 2 dicembre, quando la galassia di sinistra incoronerà Grasso. Il Presidente del Senato si prepara, avendo in mente non una ridotta di reduci di sinistra, come ha spiegato in privato, ma un polo aperto anche a civici e cattolici: «Non sarà una Cosa rossa», la promessa.

Il pontiere vede i presidenti di Camera e Senato, entro domenica Prodi e Pisapia Solo alla fine del suo giro di colloqui l'ex sindaco affronterà lo scoglio del confronto con i fuoriusciti

Gli incontri e i contatti nell'agenda di Fassino



ore 10 Delegazione di Idv



ore 10,45 Delegazione di Democrazia solidale



ore II Delegazione del Partito Socialista

ore 13 Colloquio con il presidente del Senato Grasso



ore 16,30 Colloquio con la presidente della Camera Boldrini

- Nel corso della giornata, via sms, diversi contatti con il leader Mdp Speranza
- Nella giornata di ieri anche telefonate con D'Alema e Prodi
- Tra oggi e sabato previsti incontri con Prodi e Pisapia





Peso: 44%



Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2,355,000 Edizione del: 16/11/17 Estratto da paq.: 2 Foglio 1/1

IL CASO, SARÁ APPROVATO ENTRO NATALE IL NUOVO REGOLAMENTO DEL SENATO CHE OSTACOLA I CAMBI DI CASACCA

La norma Grasso anti-trasformisti (ma pure Mdp non sarebbe nato)

BOMA. Pietro Grasso fa sul serio e per la prima volta dopo molti tentativi ora il Senato è a un passo da una rivoluzione contro il trasformismo. Perché la riforma del regolamento, passata all'unanimità in Giunta e che dovrebbe arrivare in aula prima di Natale, oltre a tagliare i tempi di discussione delle leggi e ostacolare gli ostruzionismi, complica non poco i cambi di casacca. Cioè quella degenerazione del sistema politico che ha toccato il record in questa legislatura con ben 529 passaggi di gruppo (298 alla Camera e 231 al Senato), non tutti alla luce del sole. E incentivati soprattutto dal fiorire di nuovi gruppi, che vuol dire nuovi finanziamenti, nuovi uffici, nuovi staff.

La stretta impedirà scissioni come quelle che hanno dato vita ai gruppi Ncd di Alfano, Ala di Verdini. Né si potranno creare formazioni come Gal, rifugio di profughi delle più varie estrazioni elettorali. Se nella prossima legislatura il Senato sarà ancora in bilico, sarà molto più difficile creare squadre di frontiera da cui attingere i voti necessari per arrivare alla maggioranza. Ogni gruppo infatti dovrà rappresentare un partito, un movimento o una coalizione che si è presentata alle politiche e ha superato lo sbarramento. Si potranno fondere più gruppi tra loro, ma non scindere. Ammessi solo passaggi individuali da un partito all'altro, oppure al Misto. Proprio la scelta appena fatta, lasciando il Pd, dallo stesso Grasso.

Il presidente del Senato ha preso in mano la questione dopo la vittoria del No al referendum costituzionale: una sorta di rivincita di quel Senato che Renzi e Boschi volevano cancellare. Così a luglio Grasso ha lanciato il suo "decalogo" per la riforma, affidandolo poi ad un comitato di "saggi". L'ex procuratore antimafia considera l'iniziativa come la migliore dimostrazione della sua terzietà messa in discussione dal Pd. E si dice «felice» di essere arrivato «all'unanimità all'ultimo passaggio». Perché «la definitiva approvazione della riforma in aula, che spero avvenga presto confida - consentirà al Senato di lavorare in maniera più rapida ed efficiente». Anche se quelle norme oggi impedirebbero la nascita di Mdp, proprio il partito a cui Grasso ora si sente più vicino.

Maè vero che attorno alla novità c'è un consenso bipartisan. Il capogruppo dem Luigi Zanda, tra i più convinti sostenitori, in conferenza dei capigruppo chiederà di andare al voto dell'aula prima della fine della legislatura.

Oltre allo stop al trasformismo la riforma contiene altre grandi novità per il processo legislativo del Senato. Che ruoterà attorno al lavoro delle sole commissioni per due settimane al mese: la maggior parte delle leggi infatti potranno essere approvate direttamente lì, senza passare dall'aula (tranne quelle costituzionali o elettorali o i decreti). Le proposte di legge di iniziativa popolare dovranno essere esaminate in

tempi certi: tre mesi in discussione, altrimenti arriveranno direttamente in aula. Sparisce l'anomalia per cui al Senato l'astensione è conteggiata come voto contrario. E poi c'è un taglio drastico dei tempi di intervento in aula: da 20 a 10 minuti e solo uno per gruppo per illustrare gli emendamenti. Pregiudiziali e sospensive potranno essere presentate solo dai gruppi e non più da ogni singolo senatore. Per i campioni d'ostruzionismo insomma si annunciano tempi duri.

Dalla prossima legislatura vietato formare gruppi che non fossero presenti sulla scheda elettorale

Grandi Autonomie e Libertà nasce in Senato nel 2013 dalla fuoriuscita di parlamentari provenienti da Grande Sud. Popolari per l'Italia. Lega, Forza Italia. Scelta Civica e M5S. II loro capogruppo è Mario Ferrara

A Palazzo Madama il gruppo di Articolo 1- Movimento democratici e progressisti, partito sorto da una scissione del Pd nasce il 28 febbraio 2017 con 14 senatori, poi saliti a La capogruppo è Maria Cecilia Guerra

Denis Verdini, con altri 9 senatori di centrodestra, il 29 luglio 2015 fonda il gruppo Alleanza liberalpopolare -Autonomie per sostenere le riforme costituzionali dei governo Renzi, Oggi il gruppo conta 14 senatori

Possibili invece i passaggi al Misto, come quello che ha appena fatto il presidente del Senato









eschalvo del committes

Peso: 35%

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 289,219 Diffusione: 339,543 Lettori: 2,355,000 Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.: 1,3 Foglio: 1/3

Ius soli subito legge ecco la prima mossa per la pace a sinistra

- > Entro l'anno il voto, il governo metterà la fiducia
- > Pensioni, sanità, biotestamento: i punti della trattativa

CLAUDIO TITO

LDADO è tratto. Lo lus soli sarà legge prima che finisca l'anno. Pd e governo hanno deciso: il provvedimento sarà all'ordine del giorno del Senato subito dopo l'approvazione della legge di Bilancio. Ossia nella prima settimana di dicembre. E Palazzo Chigi porrà la fiducia per superare l'enorme mole di emendamenti (quasi tutti della Lega).

Confortati dalla disponibilità di Mdp, dalle dichiarazioni dei verdiniani e dalla non belligeranza degli uomini di Alfano alla ricerca di un porto sicuro in vista delle prossime elezioni, Renzi e Gentiloni hanno dato il via libera ai dem di Palazzo Madama.

SEGUE A PAGINA 3

Dialogoasinistra in 5 mosse

Dallo Ius soli ai ticket, gli assi del governo

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA CLAUDIO TITO

O IUS soli viene considerato il primo elemento di un pacchetto di iniziative che dovrebbe consentire al governo, come ripete spesso il premier, di chiudere «ordinatamente» la legislatura. E sopratutto permettere al leader Pd di avviare la trattativa con Mdp su un altro piano. Non più quello della leadership-premiership ma quello della piattaforma programmatica.

Si tratta di un tavolo a cinque gambe che nelle intenzioni dei "mediatori" dei due partiti aprirebbe uno spazio di confronto su aspetti più concreti. Il primo di questi è, appunto, lo Ius soli. Gli altri quattro corrono sul filo sottile delle compatibilità economiche tracciate nel decreto fiscale e nella legge di Bilancio: Pensioni, Superticket sanitari, Jobs act e Biotestamento.

«Il percorso è difficile, molto difficile-ripete Roberto Speranza -. Serve una svolta vera, sui contenuti. Non basta il passo indietro di Renzi».

Il segretario dem lo ha capito. E ha deciso di provare a costruire questo tavolo programmatico a "cinque gambe" per compiere l'ultimo tentativo. Sapendo che anche dentro Mdp esiste un fronte meno contrario ad un'intesa. «Perchè - come dice Gianni Cuperlo, uno dei capi della minoranza Pd - Bersani è diverso da D'Alema. Ma serve



Peso: 1-12%,3-84%

Edizione del: 18/11/17 Estratto da pag.: 1,3 Foglia: 2/3

uno sforzo. Dobbiamo tutti ricordarci quello che siamo. Noi e Mdp stavamo nello stesso partito fino a poco fa. Non è pensabile che non si trovi una convergenza sui contenuti».

Certo, un ruolo lo sta svolgendo indirettamente anche la legge elettorale appena approvata. Un sistema che favorisce le coalizioni e scoraggia la corsa solitaria. Che sta mettendo in pole position il centrodestra e sta sbattendo contro il muro dell'insucesso tutte le forze del centrosinistra. Proprio come è

accaduto due settimane fa in Sicilia.

Le simulazioni stanno terrorizzando i parlamentari dem e Mdp. Una in particolare: quella che mostra gli effetti di una mancata convergenza tra i partiti progressisti. Senza un patto, le urne rischiano di trasformarsi per loro in un incubo. Basti pensare che guella simulazione prevede le macerie anche nelle regioni rosse. La concorrenza a sinistra farebbe perdere buona parte dei collegi uninominali perfino nelle roccaforti considerate più sicure. Il tutto a favore della Lega e in parte minore del Movimento 5Stelle. Uno spauracchio che sta avendo un qualche effetto.

Non è un caso che il tavolo del dialogo, sebbene molto precario, sia stato rimesso in piedi.

E se la "gamba" più importante è quella dello lus soli, ce

n'è un'altra che rappresenta una sorta di precondizione per non fare morire in culla il neonato negoziato. Si tratta del Jobs Act.

Martedi prossimo approda nell'aula della Camera, la proposta dei bersaniani di modificare la riforma del lavoro tanto voluta da Renzi. Una sconfitta formale di uno dei due fronti pregiudicherebbe definitivamente il dialogo. Tutti ne sono consapevoli. In commissione, infatti, è stato compiuto un primo passo per evitare il naufragio. La totalità degli emendamenti abrogativi della proposta - sebbene la maggioranza aveva i numeri per farlo - sono stati ritirati. Non solo. Martedì prossimo il relatore proporrà il ritorno in commissione per un approfondimento. Un modo, normalmente, per mettere le iniziative legislative nell'armadio del dimenticatoio. Nello stesso tempo, però, gli "ambasciatori" Pd hanno fatto sapere -con il via libera della presidenza del gruppo - ai loro interlocutori: «Torniamo a discutere e a dicembre presentiamo emendamento alla Legge di Bilancio che tocca almeno un punto: l'indennità che viene assegnata al lavoratore licenziato». Ora varia da 4 a 24 mesi di stipendio, salirebbe a 8-36. «Ho difeso per 45 anni l'articolo 18 - dice il democratico Cesare Damiano, uno dei "pontieri" - ma quan-

do è diventato una tutela solo per il 20 per cento dei lavoratori, ho capito che bisognava cam-

La "terza gamba" è correlata alla seconda. Il tema è la previdenza. In particolare l'aumento dell'età pensionabile che scatta dal prossimo anno. La Cgil contesta la proposta dell'esecutivo ed è pronta a una mobilitazione nazionale. Che non potrebbe che avere il sostegno di

Renzi su questo ha già esposto la sua idea nell'ultima direzione di partito: più vicina ad accogliere le istanze dei pensionandi. E il mandato affidato ai suoi uomini a Montecitorio - nonostante la contrarietà di Palazzo Chigi - è abbastanza chiaro: si può presentare un emendamento - sempre alla legge di Stabilità - che rinvii lo scalino. «Ma solo se non si arriva ad un accordo, ma ad una rottura, tra Gentiloni e Camusso».

La "quarta gamba" è quella della Sanità. Sia dentro il Partito democratico sia alcuni esponenti dell'esecutivo hanno iniziato a ragionare su un provvedimento che venga incontro ad una delle richieste storiche di Bersani: l'abolizione dei Superticket.

Il Tesoro ricorda che in questa manovra esiste un margine per le iniziative "fuori sacco" che ammonta a circa 400 milioni di euro. Il governo, allora,

«senza stravolgere i saldi», è pronto a valutare un intervento di guesto tipo: rispettando la progressività e la gradualità di una eventuale misura. Nella sostanza senza cancellare i ticket per i redditi più alti.

La "quinta gamba" è probabilmente la più agevole dal punto di vista dei contenuti ma la più complicata sotto il profilo procedurale. È la legge sul biotestamento. Il Pd è pronto ad uno sprint anche su questa materia. Ma gli spazi per inserirla nel calendario del Senato sono piuttosto stretti. L'unica possibilità sarebbe sciogliere le Camere a febbraio e quindi concedere anche il mese di gennaio per gli ultimi voti in Parlamento. Una soluzione che, al momento, appare improbabile. Sul calendario del Quirinale per ora la data cerchiata è quella del 18 marzo: la prima domenica utile perchè le elezioni si possano definire tecnicamente non anticipate e quindi permettano al governo Gentiloni di gestire l'ordinaria amministrazione senza le dimissioni e nella pienezza dei suoi poteri.

Resta comunque la difficoltà di una trattativa segnata in primo luogo dai dissidi personali. Anche sul tavolo delle proposte concrete, il rischio che ogni mediazione sia bruciata dai reciproci pregiudizi costituisce l'ombra più pesante sul futuro del centrosinistra.

Le simulazioni con il nuovo sistema di voto spaventano sia i dem che i bersaniani: senza intese, ko sicuro alle ume

D'intesa con Gentiloni Renzi apre a Mdp anche su lavoro, pensioni e biotestamento

RENZI CON I GIOVANI DEM

Il segretario del Pd durante il suo viaggio in treno verso Milano ha incontrato alcuni giovani militanti

Sull'articolo 181'ipotesi di un emendamento alla manovra che aumenti l'indennità dei licenziati



LA CITTADINANZA AI FIGLI DI IMMIGRATI

La legge che că ai figli minori di Immigrati la cittadinanza italiana è stata approvata calla Camera cea a al Senato per il si definitivo. Lo scoglio è il no dei cermisti di Alfano



L'INDENNITÀ AI LAVORATORI LICENZIATI

Cindenti i a Caranti (Richard) Mép sud cambiare i Jobs Act. Il compromesso vertembbe sulla indentità a i avoratori licenziati: ora varia da 4 a 24 mesi e potrebbe patre a 8-26 mest. La modifica in Finanziaria



L'AUWENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE

l'aumento dell'occi della pensione causato dall'innalza-mento della speranza di vita è contestato dalla Cgille da Mdp. Renci ha dato il via libera a un'fapertural' che eviti lo scontro



L'ABOLIZIONE DEL SUPERTICKET Map chiede di abblire il cosiddetto superticket su analisi e visite mediche, introdotto per akutare i conti della sanita. Per i redditi medi sponi i più abil di adresibe essere fok



LA "FINESTRA" PER IL BIOTESTAMENTO

Quinto punto salva-unità è il biotestamento: l'incognita è l'affoliamento del calendano dei lavori parlamentari. Lo sforzo è trovare una "finestra" per il si definitivo alla legge



Peso: 1-12%,3-84%





Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.: 1.3 Foglio: 3/3





il presente documento è ad uso esdusivo del consnittente.

Peso: 1-12%,3-84%



la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 289,219 Diffusione: 339,543 Lettori: 2,355,000 Edizione del: 16/11/17 Estratto da pag.: 4 Englio: 1/2

Debito, manovra-bis, aumento Iva ecco l'eredità che lascia il governo

La correzione nel 2018 dovrà essere intorno ai 3-4 miliardi per rispettare i vincoli europei All'appello mancano le privatizzazioni bloccate dal Pd. L'incognita dei tassi di interesse

ROBERTO PETRINI

ROMA.II garbato ambasciatore finlandese a Roma, compatriota del vice presidente della Commissione europea Jyrki Katainen, che ci rimprovera scarsa trasparenza sui conti, ieri ha confessato di amare l'Italia, la sua arte e il suo calcio, ma poi anche lui ha girato lo sguardo al 2018: «Come farete a piazzare i vostri titoli di Stato sui mercati internazionali quando la Bce cambierà linea?». Con pragmatismo nordico l'ambasciatore si affianca a coloro che avanzano preoccupazioni sulla crescita e sui conti pubblici e cominciano a valutare l'eredità che Pier Carlo Padoan lascerà al prossimo governo. Manovra-bis, privatizzazioni, 12,4 miliardi di clausola di salvaguardia e l'eterno problema del debito: quattro ostacoli da superare per il prossimo inquilino del Tesoro.

Una volta chiuse le urne e insediato il nuovo governo, si rischia una due diligence da brividi. Una corsa ad ostacoli di cui la prima tappa sarà il Def, il documento di economia e finanza, che andrà approvato in aprile: se saranno confermate le intenzioni di Bruxelles dovremo fare una manovra correttiva di circa 3-4 miliardi. Non si è infatti valutato, come rileva l'Upb, l'Ufficio parlamentare di bilancio, il tiraggio dei crediti d'imposta delle banche che da solo vale 3 miliardi in più di spesa pubblica, e che ha neutralizzato la manovrina della primavera scorsa. Circostanza che si lega a filo doppio con la differenza di valutazione sull'intervento di correzione sui conti del 2018 della legge di Bilancio in discussione in Senato: la Commissione non crede ai nostri calcoli e vuole di più.

Non è chiaro a chi spetterà il compito

di redigere il Def, con dentro l'impegno alla possibile manovra: potrebbe essere lo stesso governo dimissionario Gentiloni-Padoan, come avvenne nel 2013 quando dopo le elezioni di febbraio, prima dell'insediamento del governo Letta, furono Monti-Grilli a firmare il documento di economia e finanza.

«Non siamo più il fanalino di coda», ha rivendicato ieri il premier Paolo Gentiloni all'Università Cattolica. Ma è un fatto che chiunque uscirà vincitore dalle urne, dovrà affrontare la questione dei conti. E il secondo ostacolo sarà rappresentato dalla nuova clausola di salvaguardia da 12,4 miliardi che, in assenza di tagli alla spesa o ricorso al deficit, prevede l'aumento dell'Iva dal 22 al 24,2 per cento dal 1 gennaio del 2019. Una "ipoteca" che si poteva evitare? È vero che le clausole sono nate con il governo Berlusconi nel 2011, ma Monti ed in parte Letta le disinnescarono con tagli alla spesa ed un aumento dell'Iva lasciando Renzi una "eredità" di tre miliardi. Renzi eliminò i tre miliardi di Letta, ma negli ultimi tre anni, dal 2015 al 2017, per coprire bonus e decontribuzioni, ha acceso nuove "cambiali" sui conti pubblici: la Finanziaria del 2016 ne introduceva la prima per 12,8 miliardi, per proseguire fino al 2018. Per non aumentare l'Iva, e non uccidere nella culla la ripresa, Padoan ha dovuto sterilizzare l'aumento dell'Iva, anche perché Renzi non ne voleva sapere. Come? Ricorrendo ai maggiori spazi di deficit concessi dalla flessibilità di Juncker. Così il "pagherò" è stato rinnovato anno dopo anno, senza affrontare i nodi della spesa, e sarà sulle spalle del prossimo inquilino di Via Venti Settembre. Forse non si poteva fare altrimenti, ma le cose stanno così.

Il terzo ostacolo sarà quello delle privatizzazioni: nella nota di aggiornamento del Def di settembre il target è stato ridotto allo 0,2 per cento del Pil, dallo 0,3 di settembre. Responsabilità vengono attribuite ai mercati, ma le operazioni Poste e Ferrovie sono state di fatto bloccate per le obiezioni del Pd al piano di Padoan. Questioni, probabilmente insieme a quella dell'Eni, che rimarranno sulla scrivania che fu di Ouintino Sella.

Anche perché alle privatizzazioni si lega la questione del debito, guarto ostacolo. «Diminuzione aggressiva nel prossimo futuro», ha detto ieri Padoan in una intervista alla Cnbc. Per ora si prevede una graduale riduzione nel 2017 (al 131,6 per cento) e nel 2018 (al 130 per cento), per poi scendere più rapidamente (al 127,1 per cento nel 2019 e al 123,9 nel 2020). Ma nonostante questa progressione, la regola del debito di Bruxelles non viene rispettata: il prossimo anno la tendenza dei tassi è al rialzo e saranno i dodici mesi in cui prenderà corpo la nuova governance europea che potrebbe riservarci sorprese se prevalessero le ipotesi tedesche di riduzione dei rischi su banche e

Una corsa ad ostacoli subito dopo la chiusura delle ume, il prossimo Def potrebbe essere firmato ancora da Gentiloni Solo il boom dei crediti di imposta delle banche ha provocato una crescita di spesa pubblica di tre miliardi



Peso: 61%

Telpress:





LA CRESCITA Ha raddoppiato le previsioni, dallo 0,8% sarà dell'1,8%, non siamo più il fanalino di coda dell'Europa

Paolo Gentiloni





ILDEBITO Ci aspettiamo un calo deciso in un prossimo futuro, grazie alla più alta crescita del Pil nominale

Pier Carlo Padoan

Previsioni a confronto

Le stime del governo e quelle della Commissione Ue

Governo Comm	issione Ue		
	2017	2018	2019
Pil	1,5%	1,5%	1,5%
	1,5%	1,3%	1,0%
Deficit/Pil	2,1%	1,6%	0,9%
	2,1%	1,8%	2%
Debito/Pil	131,6%	130%	127,1%
	132,1%	130,8%	130%

Quanto costerà ancora non far aumentare l'Iva

La crescita prevista dell'imposta e il prezzo della sterilizzazione





Peso: 61%

